BOLLETTINO DIOCESANO

Atti ufficiali dell'Arcidiocesi di
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE

Anno XCVII - n. 2/2019

CURIA ARCIVESCOVILE Via Beltrani, 9 - 76125 TRANI - P.I. SpA - Sped. in AP - D.L. 353/2003 (conv. in L. n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

BOLLETTINO DIOCESANO

Atti ufficiali dell'Arcidiocesi di
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE

Quadrimestrale
Anno XCVII - n. 2/2019 maggio - agosto

Direttore responsabile
Riccardo Losappio • riccardo.losappio@gmail.com

Direzione e Amministrazione
Curia Arcivescovile • Via Beltrani, 9 • 76125 Trani
Tel. 0883.494203 - 494204 - 494205 • Fax 0883.494248
www.arcidiocesitrani.it • cancelleria@arctrani.it

Cancelliere
Don Francesco Mastrulli

Registrazione
n. 127 del 24/02/1969 presso il Tribunale di Trani

Impaginazione e stampa
Editrice Rotas • Via Risorgimento, 8 • 76121 Barletta
Tel. 0883.536323 • www.editricerotas.it

Mons. Leonardo D'Ascenzo
Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie
Titolare di Nazareth

Carissimi,
nell'editoriale del precedente Bollettino Diocesano, il n. 1, gennaio – aprile, facevo riferimento ad un progetto pastorale per la nostra diocesi ed affermavo che «un apporto in tal senso sarà offerto dal Gruppo di lavoro per lo studio del Libro Sinodale, da me istituito nel mese di gennaio in rappresentanza delle diverse componenti operanti nel nostro tessuto ecclesiale».

Ebbene, sfogliando le pagine del nuovo Bollettino Diocesano, il n. 2, maggio-agosto 2019, vi accorgerete che il Gruppo di lavoro ha compiuto il suo percorso di rilettura del Libro Sinodale, del quale, nelle pagine 247-249, sono riproposte le conclusioni. Lo ringrazio vivamente per il lavoro effettuato nello stile sinodale e per il contributo fornito alla nostra comunità ecclesiale.

Il medesimo Gruppo ha individuato 8 obiettivi pastorali prioritari sui quali ritengo, nell'anno pastorale 2019-2020, che ci apprestiamo a percorrere, si debba svolgere un'ulteriore azione di discernimento attraverso il coinvolgimento di tutte le realtà ecclesiali diocesane.

Trani, 31 agosto 2019

✠ d. Leonardo

DOCUMENTI
DELLA SANTA SEDE

Risposta del Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, Cardinale Angelo Becciu, al nostro Arcivescovo circa il riconoscimento della Venerabilità del Servo di Dio don Ruggero Caputo

Prot. N. 2687-6/09

Eccellenza Reverendissima,
con la lettera Prot. N. 077/19/C3 dello scorso 8 aprile, Ella ha chiesto che la Causa del Servo di Dio Ruggero Maria Caputo, Sacerdote diocesano, possa seguire celermente il suo iter.

A tale proposito, in considerazione delle motivazioni addotte, sono lieto d'informarLa che la relativa *Positio super virtutibus* sarà discussa dai Consultori Teologi nel maggio 2020 e, se il giudizio sarà positivo, dalla Sessione Ordinaria dei Cardinali e Vescovi. Infine, qualora la sentenza fosse favorevole, spetterà al Sommo Pontefice decidere circa la promulgazione del corrispondente decreto.

Nell'augurarLe ogni bene nel Signore, Le porgo cordiali saluti.

Dev.mo
Angelo Card. Becciu

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Leonardo D'Ascenzo
Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie
Via Giovanni Beltrani, 9
76125 TRANI (BT)

DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Documenti della CEI

- **10 Maggio 2019**
  S.E. MONS. STEFANO RUSSO
  Convertitevi. La Lettera dei Vescovi siciliani

- **15 Maggio 2019**
  S.E. MONS. STEFANO RUSSO
  "Manifesto per l'Università"

- **23 Maggio 2019**
  SEGRETERIA GENERALE
  Calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2019-2020

- **28 Maggio 2019**
  ASSEMBLEA GENERALE DELLA CEI
  Comunicato finale della 73ª Assemblea Generale, 20–23 maggio 2019

- **28 Maggio 2019**
  S. EM. CARD. GUALTIERO BASSETTI
  Introduzione del Card. Gualtiero Bassetti alla 73ª Assemblea Generale – 20-23 maggio 2019

- **24 Giugno 2019**
  CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
  Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili

- **18 Luglio 2019**
  SEGRETERIA GENERALE
  Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l'anno 2020

- **18 Luglio 2019**
  SEGRETERIA GENERALE
  Calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2018-2019

- **10 Agosto 2019**
  S. EM. CARD. GUALTIERO BASSETTI
  La politica deve essere un servizio di carità

- **19 Agosto 2019**
  S. EM. CARD. GUALTIERO BASSETTI
  "Non fatevi rubare i sogni, sono il futuro"

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

omelie - lettere e messaggi - decreti

In ricordo di Don Savino Giannotti

Il testo dell'omelia dell'Arcivescovo alla messa esequiale di don Savino Giannotti

Desidero salutare tutti i presenti, il vescovo monsignor Seccia, Don Michele; in modo particolare tutti i parenti di don Savino. Stiamo celebrando la messa in suffragio per lui sostenuti e animati dalla fede in Gesù Cristo risorto. Risorto come primizia. Noi tutti siamo chiamati a partecipare alla morte di Gesù ed essere partecipi, poi, della sua risurrezione per la vita eterna. Questa è la nostra fede.

Qualche giorno fa, il 28 giugno, abbiamo celebrato la messa in una stanza dell'ospedale a Bisceglie alla presenza di alcuni sacerdoti, familiari, medici, infermieri, assieme a don Savino. Egli era vigile, lucidissimo e ha partecipato alla eucaristia, la celebrazione della morte e risurrezione di Gesù. Quel giorno la Chiesa celebrava la solennità del Sacro Cuore di Gesù, la giornata di santificazione sacerdotale; ed era anche il 55esimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale di don Savino. Mentre rivolgevo alcune parole di riflessione, una piccola omelia, ricordavo a don Savino che lui era stato il primo sacerdote che ho conosciuto del presbiterio della nostra diocesi. Perché all'indomani della ufficializzazione della mia nomina a vescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, il 24 ottobre, la domenica, don Savino insieme a don Peppino Pavone, l'attuale vicario generale, si stavano recando a Bose per gli esercizi spirituali e allora, viaggiano sull'autostrada, si fermarono ad Anagni, presso il seminario, per salutarmi. Abbiamo condiviso una serata insieme. Abbiamo pregato anche con i seminaristi e poi il giorno dopo di mattina presto sono ripartiti. Ricordo che quella sera don Savino e don Peppino mi lasciarono una quantità di libri abbondante sulla diocesi, la sua storia,

sui patroni, sui personaggi importanti, significativi; al punto che io, un po' scherzando (perché sin dalle prime battute così di conoscenza con don Savino emergeva questo tratto gioviale, di simpatia, di scherzo), mi permisi di dire: sto pensando di arrivare in diocesi almeno l'anno prossimo, prima di leggere tutti questi libri occorrerà diverso tempo. Don Savino mi diede una lettera. Questo gesto durante questo anno e mezzo di mia presenza in diocesi lui l'ha ripetuto altre volte. Qualche altra lettera o qualche biglietto scritto durante una riunione del consiglio presbiterale o qui nel Capitolo dei Canonici. Su questi suoi scritti c'erano sempre parole di incoraggiamento, in rapporto magari al tema o al problema che stavamo dibattendo. Parole di incoraggiamento. Ho avuto modo attraverso l'ascolto di tante persone, fino a tutto ieri, di verificare che questo era un tratto caratteristico di don Savino, quello di incoraggiare, di prendersi cura dell'altro, di farsi vicino all'altro, di sostenerlo.

Io non voglio e non sono capace ora di delineare il profilo di don Savino anche perché qui ci sono tante persone che lo hanno conosciuto per una vita intera, io appena da un anno e mezzo circa. Però credo di poter dire che don Savino corrisponda, almeno alla conoscenza che io ho avuto di lui e alla mia sensibilità, a tre caratteristiche! La prima è questa: don Savino credo di poter dire è stato un uomo che ha vissuto il suo servizio sacerdotale evangelicamente fuori di sé. Si, evangelicamente fuori di sé. Nel senso che il centro della sua vita sacerdotale non era lui, la sua vita, i suoi interessi! Il centro l'ha sempre cercato fuori di sé, negli altri. La seconda caratteristica che mi ha colpito è il suo sorriso e anche qui ho trovato conferma, dal racconto di tante persone. Credo che il suo sorriso stato l'espressione di chi ha cercato di vivere la propria vita fondandola sul Vangelo, cercando di rispondere al Vangelo, cercando di rispondere a Gesù. E il vangelo è la buona notizia di Gesù. Chi vive seguendo il Vangelo risponde poi alla vita e alla relazione con gli altri sorridendo.

La terza caratteristica! Le sue tantissime relazioni. Mi sono accorto che nella sua vita ha intessuto un'infinità di relazioni. Tantissime

persone. Ricordo perfettamente il giorno del suo ultimo compleanno tornavamo insieme in macchina da Assisi. Avevamo partecipato ad un convegno su San Nicolino. Da quando ci siamo messi in macchina fino a quando siamo arrivati a Trani, il suo telefono non ha smesso mai di squillare. E lui rispondeva a tutte le persone che gli facevano gli auguri. Questo mi ha colpito! Le tantissime relazioni che ha vissuto come uomo e come sacerdote!

Allora, un uomo evangelicamente e sacerdotalmente fuori di sé, con il sorriso che ha vissuto un'infinità di relazioni con tutti. Tutti senza distinzioni. Come per un sacerdote, come dovrebbe essere per ogni sacerdote.

All'inizio ho fatto riferimento a Gesù risorto. Alla luce di questa verità, noi non abbiamo perso don Savino. Non dobbiamo dire così. Don Savino noi ora lo abbiamo guadagnato, in Cielo.

Un prete è sacerdote in eterno, non termina il suo servizio con il passaggio da questa vita alla vita eterna, di piena comunione con Dio. Il prete è prete in eterno. E don Savino continua ad esserlo. Anche al servizio della nostra diocesi continua ad essere prete.

Questa mattina con don Peppino scambiavo una battuta: In questo momento in cui nella nostra diocesi ci sono tanti o diversi cambiamenti, spostamenti, nuove nomine, don Savino è stato chiamato dal 'Capo', dal Signore per un altro spostamento di impegno sacerdotale. Dall'impegno sacerdotale vissuto in questa vita terrena all'impegno sacerdotale che continuerà a vivere in Cielo!

Questa è la risposta che don Savino ha dato alla chiamata e abbiamo ascoltato il Vangelo che ci ha parlato di vocazione, questa sera, il Vangelo di oggi. Ha risposto alla chiamata alla vita il giorno del suo concepimento, alla chiamata alla vita cristiana nel giorno del suo battesimo, alla chiamata al ministero sacerdotale il giorno della sua ordinazione, alla chiamata alla vita eterna, ieri, poco dopo le 13. E allora se don Savino, come è vero, continua ad essere sacerdote, noi vogliamo impegnarlo e gli domandiamo di continuare a pregare per voi familiari, per tutta la nostra Chiesa diocesana e per tutti noi preti.

Possa continuare ad intercedere con la sua preghiera presso il Signore Gesù, il nostro Signore, il Risorto. E una preghiera vorrei ripetere a don Savino, ora. È una richiesta che ho fatto a lui venerdì scorso in ospedale durante la celebrazione della messa, quando era sacerdote qui su questa terra; ora gliela faccio nuovamente, a lui sacerdote in cielo, di pregare in modo particolare per tutti noi sacerdoti.

Gli dicevo l'altro giorno di pregare perché possiamo essere veramente preti, preti veri, sempre preti, solo preti! Continuiamo questa messa affidando alla misericordia di Dio don Savino. Alla misericordia di Dio, Padre buono che ci sostiene e ci accompagna, ci chiama a partecipare alla vita di Gesù alla sua morte e alla sua risurrezione.

✠ ***Leonardo D'Ascenzo***
Arcivescovo

"Più comunità"

Messaggio dell'Arcivescovo in occasione
della 53ª Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali

Carissimi,
domenica 2 giugno celebreremo la solennità dell'Ascensione del Signore, uno degli eventi più rilevanti della nostra fede scaturito nel solco aperto dalla Risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo. Tantissimo abbiamo da riflettere, meditare e, ancor prima, da pregare dinanzi a Colui che ascende. Comprensibilmente, qui non è possibile richiamare tutti i tesori di verità contenuti in questa solennità. Ma non deve passare inosservato che Gesù, il Vivente, il Risorto, tornando al Padre, indica come la nostra esistenza non si esaurisce nella dimensione terrena; siamo infatti proiettati inevitabilmente in un altro ordine di grandezza, quello dell'eternità, nella quale la nostra vita trova in Dio la sua compiutezza e perfezione. E, forse, l'invito a 'volare in 'Alto' insito nell'Ascensione ad avere portato la Chiesa a collocare in questa solennità la celebrazione della Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, di cui, domenica 2 giugno, vivremo la 53ª edizione, sul tema *"'Siamo membra gli uni degli altri' (Ef 4, 25). Dalle* social network communities *alla comunità umana"*.

Faccio a tutti l'invito a leggere il messaggio di Papa Francesco: egli, con linguaggio chiaro e incisivo, dipana la riflessione su internet, sui punti di forza della rete ma anche sugli aspetti di criticità che essa porta con se quando è usata male.

È un messaggio quello del Papa con una parola per tutti! Per noi ministri ordinati, per i fedeli e, tra questi, in particolare ai giovani, che, per una questione anagrafica, sono nati nell'era di internet.

Se da un lato internet offre la possibilità di comunicare più velocemente e con più utenti, dall'altro non dobbiamo smarrire il senso e il significato della comunicazione umana, che non può ridursi solo a quella circolante nelle 'communities', ma che trova il suo valore autentico in un rapporto vitale e nella concretezza dell'incontro all'insegna del dialogo e dell'ascolto reciproco.

È strano, ma nel contempo significativo, come nell'epoca dei social e delle reti digitali, tanti sono i segnali di solitudine. Forse si espande più il tempo impiegato nell'uso di tali strumenti, mentre si ridimensiona quello profuso nello 'stare accanto', nel 'dimorare con': "*La rete* – afferma Papa Francesco – *è un'occasione per promuovere l'incontro con gli altri, ma può anche potenziare il nostro autoisolamento, come una ragnatela capace di intrappolare. Sono i ragazzi ad essere più esposti all'illusione che il social web possa appagarli sul piano relazionale, fino al fenomeno pericoloso dei giovani 'eremiti sociali' che rischiano di estraniarsi completamente dalla società. Questa dinamica drammatica manifesta un grave strappo nel tessuto relazionale della società, una lacerazione che non possiamo ignorare".*

Di qui la necessità di incentivare la sensibilizzazione e la formazione in questo ambito, allo scopo di tenere sempre vivo il senso della comunità e, per rimanere nel grande insegnamento paolino, sentirci sempre *"membra gli uni degli altri"*, avendo come orizzonte con cui misurarsi e confrontarsi la "*comunione di amore tra le Persone divine. Dio non è Solitudine, ma Comunione; è amore, e perciò comunicazione, perché l'amore comunica, anzi comunica se stesso per incontrare l'altro".*

Vorrei rivolgermi agli operatori delle comunicazioni sociali del territorio diocesano. Vi porgo dapprima il mio grazie per il servizio che svolgete, un servizio di informazione e formazione di qualità. Conosco anche le difficoltà che incontrate per via della esiguità delle risorse economiche di cui disponete! Permettetemi di rivolgervi l'invito ad incentivare la narrazione delle storie "buone e belle" che forse, nella maggiore parte dei casi, si esprimono nel nascondimento, così da dare maggiore impulso a quella che, pochi giorni fa, alcuni esperti hanno

chiamato “la compassione della comunicazione”, cioè, secondo la grande lezione del buon samaritano della parabola, quella comunicazione che riesce a calarsi nella condizione degli uomini e delle donne, soprattutto degli indigenti!

Su tutti voi invoco la benedizione di Cristo Risorto!

✠ ***Leonardo D’Ascenzo***
Arcivescovo

Nomina del Gruppo parroci can. 1742 CIC

Prot. n. 190/19

Visto il can. 1742 § 1 relativo all'individuazione di due parroci, scelti dal gruppo stabilmente costituito dal consiglio presbiterale, su proposta del Vescovo, per coadiuvarlo nell'eventuale rimozione di un parroco;

Ascoltato il parere del Consiglio presbiterale che nella convocazione del 16 maggio 2019 ha espresso, dopo regolare votazione, la preferenza di cinque nominativi tra i dieci da Noi proposti.

In virtù della Nostra potestà ordinaria,

NOMINIANO

il **Gruppo di Parroci previsto al can. 1742 § 1 del Codice di Diritto Canonico** così composto:

Can. Gaetano LOPS
Can. Cosimo FALCONETTI
Can. Michele BARBARO
Can. Sergio PELLEGRINI
Sac. Ruggiero LATTANZIO

La presente nomina decorre dalla data odierna e decade con il Consiglio Presbiterale Diocesano.

IL CANCELLIERE ARCIVESCOVILE
(Can. Francesco Mastrulli)

L'ARCIVESCOVO
(Mons. Leonardo D'Ascenzo)

Nomina della Commissione per la Formazione permanente del Clero

Prot. n. 194/19

A norma del can. 279 del Codice di Diritto Canonico e in ottemperanza alle indicazioni contenute nel *Direttorio per* il *ministero e la vita dei presbiteri* della Congregazione per il Clero del 14.01.2013 circa la formazione permanente del Clero.

In virtù della Nostra potestà ordinaria,

NOMINIANO

la Commissione per la Formazione permanente del Clero così composta:

Can. Cosimo Damiano DELCURATOLO - *Coordinatore*
Sac. Vito SARDARO
Can. Giuseppe TUPPUTI
Can. Sergio PELLEGRINI

La presente nomina decorre dalla data odierna.

IL CANCELLIERE ARCIVESCOVILE
(Can. Francesco Mastrulli)

L'ARCIVESCOVO
(Mons. Leonardo D'Ascenzo)

Trani, 21 giugno 2019

Comunicazione alla Chiesa diocesana relativa ai nuovi uffici e incarichi pastorali

Prot. n. 119/19/C1

Carissimi presbiteri e diaconi, consacrati/e, fedeli laici,
è compito del Pastore della comunità diocesana affidare uffici e incarichi pastorali ai collaboratori che condividano con lui la sollecitudine per la guida dell'Arcidiocesi, per il bene delle comunità e dei fedeli.

Dopo attento discernimento sotto l'azione dello Spirito Santo, essendomi avvalso di consultazioni in uno spirito di sinodale collegialità, vi comunico le seguenti disposizioni relative a nomine e trasferimenti:

TRANI

Don Michele TORRE lascia l'incarico di Vicario parrocchiale della parrocchia "S. Stefano" in Trinitapoli ed è nominato *Vicario Parrocchiale della parrocchia "San Francesco".*

Don Francesco NUZZOLESE lascia l'incarico di Vicario parrocchiale della parrocchia "S. Maria Greca" in Corato ed è nominato *Amministratore parrocchiale della parrocchia "Cristo Redentore".*

Don Michele CAPORUSSO lascia l'incarico di Vicario parrocchiale della parrocchia "B.M.V. di Loreto" in Trinitapoli ed è nominato *Vicario parrocchiale della parrocchia "San Magno".*

BARLETTA

Mons. Angelo DIPASQUALE lascerà l'incarico di Economo Diocesano ed è nominato *Parroco della parrocchia "San Benedetto".*

Don Francesco FRUSCIO lascia l'incarico di Parroco della parrocchia "S. Benedetto" in Barletta ed è nominato *Parroco della parrocchia "Sant'Andrea"* .

Don Roberto VACCARIELLO lascia l'incarico di Parroco della parrocchia "S. Pio da Pietrelcina" in Margherita di Savoia ed è nominato *Parroco della parrocchia "Sant'Agostino".*

Don Francesco TODISCO è nominato *Vicario parrocchiale della parrocchia "Sacra Famiglia".*

Don Cosimo FIORELLA è nominato *Vicario Parrocchiale della parrocchia "San Benedetto".*

Don Dario DICORATO è nominato *Collaboratore parrocchiale della parrocchia "S. Maria degli Angeli".*

BISCEGLIE

Don Giuseppe ABBASCIÀ lascia l'incarico di Vicario parrocchiale della parrocchia "S. Magno vescovo e martire" in Trani ed è nominato *Parroco della parrocchia "Ss. Matteo e Nicolò".*

Don Giuseppe MAZZILLI lascia l'incarico di Parroco della parrocchia "S. Francesco" in Corato ed è nominato *Parroco della parrocchia "Sant'Andrea".*

Don Francesco DI LIDDO lascia l'incarico di Parroco della parrocchia "S. Andrea apostolo" in Bisceglie ed è nominato *Parroco della parrocchia "San Domenico".*

Mons. Giovanni DI BENEDETTO lascia l'incarico di Parroco della parrocchia "S. Domenico" in Bisceglie per raggiunti limiti d'età ed è nominato *Collaboratore della stessa parrocchia.*

Don Pasquale QUERCIA lascia l'incarico di Vicario parrocchiale della parrocchia "S. Francesco" in Trani ed è nominato *Assistente Religioso degli Istituti Ospedalieri "Opera don Uva - Casa Divina Provvidenza".*

CORATO

Don Mauro CAMERO lascia l'incarico di Parroco della parrocchia "Ss. Matteo e Nicolò" in Bisceglie ed è nominato *Parroco della parrocchia "San Francesco".*

Don Antonio MALDERA è nominato *Rettore del Santuario "Madonna delle Grazie".*

Don Vincenzo DI PILATO lascia l'incarico di Rettore del Santuario "Madonna delle Grazie" ed è nominato *Collaboratore della parrocchia "Santa Maria Greca".*

MARGHERITA DI SAVOIA

Don Michele SCHIAVONE lascia l'incarico di Parroco della parrocchia "B.V.M. Ausiliatrice" in Margherita di Savoia ed è nominato *Parroco della Parrocchia "S. Pio da Pietrelcina".*

Don Luigi CIPRELLI lascia l'incarico di Vicario parrocchiale della parrocchia "Spirito Santo" in Trani ed è nominato *Parroco della Parrocchia "Beata Maria Vergine Ausiliatrice".*

UFFICI E ALTRI INCARICHI

Don Nicola GROSSO è nominato *Direttore dell'Ufficio Scuola Diocesano.*

Don Dario DICORATO è nominato *Collaboratore dell'Archivio storico di Trani.*

Don Francesco FERRANTE presterà servizio pastorale presso *l'Ordinariato Militare in Italia in qualità di Cappellano Militare.*

Le suddette nomine avranno decorrenza canonica a partire dal 1° settembre 2019.

Ringrazio di cuore i presbiteri che hanno assolto i precedenti uffici o incarichi, mettendosi a disposizione nell'accettare i nuovi impegni.

Auspico che tutti i membri del popolo di Dio accolgano quanti sono stati nominati con stima e fiducia, sostenendoli con la preghiera e la fattiva collaborazione.

A tutti auguro un proficuo lavoro apostolico e un generoso servizio!

✠ ***Leonardo D'Ascenzo***
Arcivescovo

Sacre Ordinazioni e conferimento di Ministeri e Ammissioni agli Ordini sacri

S. Ecc. Mons. Leonardo D'Ascenzo Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie ha ammesso tra i Candidati al diaconato e presbiterato il sem. **Luciano PAPPALETTERA** nella Parrocchia "S. Magno, vescovo e martire" in Trani il giorno 10 Agosto 2019.

NOMINE

S. Ecc. Mons. Leonardo D'Ascenzo Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie ha nominato:

- il **CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL SEMINARIO ARCIVESCOVILE "DON PASQUALE UVA"** con sede in Bisceglie per il quinquennio 2019-2023 così composto:
  Can. Cosimo Damiano DELCURATOLO Rettore - Presidente,
  Rag. Leonardo BASSI *Consigliere*,
  Avv. Sabina Rosa DICUONZO *Consigliere*,
  Dott. Giuseppe LATTANZIO *Consigliere,*
  con decorrenza dal 14 maggio 2019;

- la **COMMISSIONE PER LA FORMAZIONE PERMANENTE DEL CLERO** così composta:
  Can. Cosimo Damiano DELCURATOLO *Coordinatore*,
  Sac. Vito SARDARO,

Can. Giuseppe TUPPUTI,
Can. Sergio PELLEGRINI,
con decorrenza dal 16 maggio 2019;

- il **COMITATO delle FESTE PATRONALI per la Città di TRANI** per il biennio 2018-2019, così composto:
  Sig. Gianfranco DI TOMA *Presidente*,
  Sig. Francesco PAGANO *Segretario*,
  Sig. Giovanni FABIANO *Tesoriere*,
  Sig. Giuseppe BASSO *Consigliere*,
  Sig. Maurizio DI REDA *Consigliere*,
  Sig. Roberto MANGIALARDO *Consigliere*,
  Sig. Saverio ALARIO *Consigliere*,
  con decorrenza dal 19 giugno 2019;

- il **Rev.mo Sac. Giuseppe ABBASCIÀ** e il **Rev.mo Sac. Pietro D'ALBA** *Canonici* del **CAPITOLO CONCATTEDRALE DI BISCEGLIE** con decorrenza dal 27 luglio 2019.

Don Francesco Mastrulli
Cancelliere Arcivescovile

Decreto di assegnazione della chiesa rurale di Santa Maria di Giano in Bisceglie alla Parrocchia san Domenico, con sede in Bisceglie (BT)

Prot. N. 193/19

Note storiche: La Chiesa di Santa Maria di Giano, sec. XI-XVIII, riconosciuta con vincolo storico-artistico (Ministero per i beni culturali e ambientali Prot. N. 4653 del 26 Maggio 1978) ubicata nel territorio di Bisceglie (BT) in località Giano, riportata in catasto al Fg.6, particella A, riveste importante interesse storico-artistico, perché notevole documento di architettura sacra del secolo XVIII. Il sacro edificio è impreziosito da ancora leggibili alcuni affreschi di epoca bizantina. Un dipinto raffigurante "una Madonna Bizantina" (copia dell'originale che si trova attualmente nella chiesa di san Domenico, sita nel centro storico di Bisceglie), pressi della Via Appia Traiana, la grande strada romana di età imperiale completata nel 109 d.C.

CONSIDERATO che l'edificio di culto in parola conserva tuttora il "forte carattere identitario" per la stessa città di Bisceglie, specie in occasioni delle ricorrenze legate al culto della Madonna bizantina, in vulgo indicata santa Maria di Giano come la "fiera di Giano" che si tiene nella seconda domenica dopo quella di Pasqua e che raccoglie un gran numero di persone, provenienti dalla Città e da paesi viciniori;

PRESO ATTO che la cura e il culto pubblico dell'edificio sacro da tempi immemorabili è stato sempre assicurato dal clero officiante

nella chiesa di san Domenico, divenuta successivamente sede dalla Parrocchia omonima, i cui parroci hanno assunto il ruolo di rettori o cappellani della stessa chiesa rurale;

VISTO la Legislazione pattizia Chiesa-Stato che riconosce all'autorità ecclesiastica il diritto di organizzare il culto in un determinato territorio (L. n. 121/1985) ed in particolare la L. n. 222/1985 art. 16 che elenca quali attività di culto e religione e si considerano tali anche agli effetti civili le attività dirette all'esercizio del culto e alla cura delle anime, alla formazione del clero e dei religiosi, a scopi missionari,alla catechesi,all'educazione cristiana, come anche quelle attività di assistenza, beneficenza, educazione e cultura etc.;

IN VIRTÙ della nostra ordinaria potestà stabiliamo con il presente DECRETO:

1. L'ASSEGNAZIONE ALLA PARROCCHIA SAN DOMENICO, con sede in Bisceglie, Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto, iscritto nel registro delle Persone giuridiche della Provincia al n.387 la Chiesa rurale di Santa Maria di Giano e pertinenze , ubicata lungo la strada vicinale Andria-Bisceglie a 4,5 Km dal centro abitato di Bisceglie;

2. IL RETTORE della Chiesa, come da consuetudine, è il Parroco pro-tempore della Parrocchia di san Domenico, con sede in Bisceglie, il quale agirà nel rispetto dei cann. 556-572 del Codice di Diritto canonico, cercando la più ampia collaborazione con il parroco di territorio e degli altri parroci della zona pastorale;

IL CANCELLIERE ARCIVESCOVILE
(Can. Francesco Mastrulli)

L'ARCIVESCOVO
(Mons. Leonardo D'Ascenzo)

Decreto di estensione ai Vicari Episcopali della facoltà di concessione di licenze e dispense

Prot. n. 189/19

Tenuto conto dell'incremento di richieste di matrimonio che necessitano della eventuale concessione di dispensa o licenza da parte dell'Ordinario del luogo;

Al fine di agevolare l'istruttoria matrimoniale nei predetti casi mediante un più celere ottenimento delle dovute autorizzazioni previste dal Codice di Diritto Canonico;

Visto il can. 476 del CIC che prevede la costituzione di Vicari Episcopali "che in una determinata zona della diocesi [...] godono della medesima potestà ordinaria che, per diritto universale, compete al Vicario generale";

Desiderando modificare la precedente prassi ordinaria diocesana che concedeva solo a Noi e al Vicario Generale la potestà di concedere le predette dispense e licenze matrimoniali previste ai cann. 1071 §1-2; 1086; 1091; 1124; 1125 e nel Decreto Generale sul matrimonio canonico, nonché l'autorizzazione della licenza ad altro parroco (mod. XIII) secondo la normativa particolare diocesana (prot. 970/05 del 6 maggio 2005);

In virtù della Nostra potestà ordinaria, col presente decreto,

STABILIAMO

che i Vicari Episcopali, collaboratori del Nostro ministero episcopale, godano della facoltà: di concedere, dopo attento discernimento, le seguenti dispense e licenze:

- dispensa dalle pubblicazioni canoniche (n. 1),
- licenza di celebrazione del matrimonio prima del rilascio di nulla osta civile (n. 2),
- licenza di celebrazione del matrimonio senza la richiesta di pubblicazioni civili (n. 3),
- licenza per matrimonio solo canonico (n. 4),
- domanda per ottenere il visto dell'Ordinario ai fini della trascrizione tardiva dell'atto di matrimonio (n. 5),
- licenza per matrimonio canonico non trascrivibile al civile (n. 6),
- licenza di matrimonio per persone già sposate civilmente (n. 7),
- licenza di matrimonio per divorziati (n. 8),
- licenza al matrimonio per chi è irretito da censura (n. 9),
- licenza al matrimonio per chi ha notoriamente abbandonato la fede cattolica (n. 10),
- licenza per matrimonio di minorenne (n. 11),
- licenza di matrimonio misto tra una persona cattolica e una persona battezzata ma non cattolica (n. 12),
- dispensa da impedimento per matrimonio tra una persona cattolica e una persona non battezzata (n. 13),
- dispensa dall'impedimento di consanguineità (n. 14),
- di autorizzare, valutate attentamente le motivazioni, la richiesta, presentata dal parroco di uno o di entrambi i nubendi, della licenza ad altro parroco perché proceda all'istruttoria matrimoniale (mod. XIII).

I parroci che istruiscono le pratiche matrimoniali, che dovessero richiedere le predette licenze o dispense, potranno rivolgersi al Vicario Episcopale della propria zona pastorale per l'ottenimento dell'autorizzazione. Nei casi di particolare dubbio, si raccomanda ai Vicari episcopali di sottoporre i singoli casi comunque al Nostro discernimento.

Il presente decreto ha validità a decorrere dal 10 giugno 2019.

IL CANCELLIERE ARCIVESCOVILE — L'ARCIVESCOVO

(Can. Francesco Mastrulli) — *(Mons. Leonardo D'Ascenzo)*

Decreto approvazione Statuto Comitato Feste Patronali - Trani

Prot. n. 200a/19

Vista la proposta di Statuto del Comitato Feste Patronali della Città di Trani, elaborata dai membri del predetto Ente e sottoposta alla nostra approvazione.

In virtù della Nostra potestà ordinaria,
con il presente decreto

APPROVIAMO

l'accluso Statuto del Comitato Feste patronali della Città di Trani, *ad experimentum* per il prossimo triennio, con decorrenza dalla data odierna.

IL CANCELLIERE ARCIVESCOVILE
(Can. Francesco Mastrulli)

L'ARCIVESCOVO
(Mons. Leonardo D'Ascenzo)

STATUTO
COMITATO FESTE PATRONALI
CITTÀ DI TRANI

Prot. n. 200b/19

Art. 1

È costituito il "Comitato Feste Patronali della Città di Trani" con sede in Piazza Mazzini, 14 a Trani.

Art. 2

Il Comitato non ha scopo di lucro ed è apartitico.

Art. 3

I componenti del Comitato Feste Patronali della Città di Trani vengono nominati dall'Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e successivamente comunicati al Sindaco della Città di Trani.

Ai fini fiscali il Comitato, pur essendo stato nominato dalla predetta Autorità ecclesiastica, può configurarsi come Comitato costituito per libera adesione di cittadini e può richiedere un proprio Codice Fiscale al competente Ufficio, allegando in copia nomina ecclesiastica.

Art. 4

Il Comitato Feste Patronali della Città di Trani sorge come organo di supporto all'Autorità Ecclesiastica Diocesana con lo scopo di programmare i secolari festeggiamenti in onore di San Nicola il Pellegrino e del SS. Crocifisso di Colonna, compatroni della Città di Trani, riconosciute Feste ufficiali della medesima. Il Comitato intrattiene rapporti con l'Amministrazione comunale per l'adeguato raggiungimento del predetto scopo.

Pertanto, le manifestazione civili e religiose da esso organizzate hanno diritto alle stesse agevolazioni tariffarie e tributarie di cui godono l'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e il Comune di Trani per le loro iniziative secondo le norme o gli accordi in vigore.

Art. 5

I componenti del Comitato si impegnano a mantenere vivi nella città di Trani il culto e la devozione dei Santi Patroni, promuovendo i solenni festeggiamenti quali espressione del genuino senso della religiosità popolare da cui traggono origine. Le celebrazioni liturgiche, le processioni e ogni altra manifestazione "esterna" (luminarie, bande, fuochi pirotecnici, concerti, spettacoli, ecc...) mirano a favorire ed accrescere il senso di appartenenza ecclesiale della comunità tranese, alimentando la sana pietà popolare e custodendo le tradizioni legate alla venerazione dei Patroni, nell'ottica di una giusta distinzione e di una proficua collaborazione tra la comunità ecclesiale e l'amministrazione comunale.

Le iniziative del Comitato saranno realizzate rispettando le disposizioni curiali in merito alla pietà popolare; inoltre, il Comitato nella proposta degli eventi terrà conto, secondo una regola di sano buon senso, delle contingenti condizioni di difficoltà e indigenza di alcune fasce della popolazione.

Art. 6

La guida spirituale del Comitato è affidata al Rev.mo Vicario Episcopale *pro tempore* per la zona pastorale "S. Nicola il Pellegrino" di Trani. Il Vicario rappresenta in seno al Comitato l'autorità ecclesiastica diocesana e vi segue l'operato con funzione consultiva.

Art. 7

I componenti del Comitato, per essere nominati e durante tutto il loro mandato, dovranno soddisfare i seguenti requisiti:

a) essere maggiorenne;

b) essere cattolico credente e praticante;
c) essere persona stimata per onestà;
d) essere incensurato;
e) non essere in attesa di giudizio;
f) non ricoprire alcuna carica politica.

Art. 8

II Comitato raccoglie oblazioni provenienti da contributi pubblici e privati, ricevute spontaneamente dai fedeli o a seguito di raccolte finalizzate (questua); per la questua il Comitato può avvalersi di collaboratori esterni, previa comunicazione dei nominativi alle competenti autorità di pubblica sicurezza.

Il danaro raccolto deve essere utilizzato per l'organizzazione delle due Feste Patronali e per iniziative attinenti alle stesse.

Eventuali avanzi di gestione non possono essere in alcun modo distribuiti tra i componenti o altri soggetti ma devono restare nella Cassa del Comitato Feste Patronali di Trani.

Art. 9

II Comitato viene sciolto prima del termine del suo mandato nei seguenti casi:

a) dimissione della maggioranza dei suoi componenti;
b) revoca da parte dell'Autorità Ecclesiastica Diocesana, per gravi e giustificati motivi.

Art. 10

Nel caso in cui decada o si dimetta un membro del Comitato, spetta all'Autorità Ecclesiastica Diocesana procedere alla nomina del sostituto.

Art. 11

II Comitato ha pieni poteri decisionali, in un clima di collaborazione e di unione di idee. Esso deve provvedere ai vari adempimenti, e a fine periodo, presentare alla Curia Arcivescovile un bilancio dell'attività

svolta e un preventivo dell'attività che si intende programmare per l'anno successivo, previa annotazione delle entrate e uscite da parte del Cassiere.

Art. 12

Ogni esercizio sociale avrà termine il 31 dicembre di ogni anno, il primo il 31 dicembre

Art. 13

II Comitato deve essere composto da un numero massimo di 9 persone, e comunque sempre in numero dispari; fra i componenti (consiglieri) vengono individuati obbligatoriamente il Presidente, il Segretario e il Cassiere.

Art. 14

I membri del Comitato, che durano in carica tre anni, possono essere nominati solo per un secondo mandato consecutivo; dopo aver ricevuto la nomina, in prima convocazione, accettano le cariche e dichiarano altresì che non sussistono motivi di ineleggibilità.

Art. 15

Il Presidente:

a) è il legale rappresentante del Comitato;
b) può concludere contratti, provvedere ai vari adempimenti, pagare i prestatori d'opera;
c) può delegare un membro o più membri del Comitato a firmare i contratti, a provvedere ai vari adempimenti, a pagare i prestatori d'opera, ad annotare le entrate e le uscite.
d) convoca e dirige le riunioni del Comitato

Art. 16

Il Segretario:

a) ha funzione notarile e collabora direttamente con il Presidente;

b) stila i contratti e i verbali delle riunioni del Comitato;
c) prepara con la giusta tempistica, tutte le pratiche relative ai vari eventi;
d) tiene i contatti con enti e associazioni;
e) annota la corrispondenza in entrata e in uscita, conservando l'archivio del Comitato;
f) sostituisce il Presidente in caso di assenza.

Art. 17

Il Cassiere:
1) collabora con il Presidente dal quale dipende direttamente;
2) provvede alla riscossione e al pagamento su mandato del Presidente;
3) può essere delegato dal Presidente ad operare sui conti correnti bancari e postali;
4) è responsabile dei fondi che riceve, curandone la contabilità in entrata e in uscita.

Art. 18

I componenti:
a) presenziano a tutte le riunioni del Comitato Feste Patronali, dando personale contributo e consigli vari al Direttivo per una buona organizzazione della festa;
b) in caso di assenza, ne danno tempestiva comunicazione ad almeno un componente del Comitato;
c) organizzano e svolgono la questua, rendendosi responsabili dei fondi raccolti fino al momento della consegna al Cassiere;
d) si impegnano a partecipare alle processioni dei Santi Patroni, indossando abiti decorosi e consoni al proprio ruolo.

Art. 19

È vietato al Comitato organizzare manifestazioni di carattere profano.

Art. 20

La natura giuridica del Comitato è quella prevista dagli artt. 39, 40, 41 del Codice Civile. Per quanto non previsto nel presente Statuto si rimanda alle norme del Codice di Diritto Canonico, del Codice Civile e del D.Lgs. n° 460 del 04.12.1997 e successive modifiche ed integrazioni.

Trani, 4 Luglio 2019

IL CANCELLIERE ARCIVESCOVILE
(Can. Francesco Mastrulli)

L'ARCIVESCOVO
(Mons. Leonardo D'Ascenzo)

Intervista a Mons. D'Ascenzo sul pellegrinaggio a Santiago de Compostela

Perché un viaggio pellegrinaggio a Santiago de Compostela, in Spagna?

Nel passato ho già vissuto questa esperienza in due occasioni. La prima con il centro diocesano vocazioni della diocesi di Velletri-Segni e la seconda con un gruppo di giovani della parrocchia Santa Barbara di Colleferro.

L'anno scorso, vivendo un'escursione in montagna con i seminaristi della nostra diocesi e vedendoli all'altezza della salita e della discesa dalla montagna, feci loro la proposta, un po' seriamente e un po' per scherzo, di prevedere per l'estate 2019 un tratto della cammino di Santiago. La risposta fu unanimemente positiva. Quest'anno non ho dimenticato e con don Cosimo Delcuratolo, rettore del Seminario diocesano di Bisceglie, abbiamo dato concretezza al progetto di percorrere un tratto del cammino con i seminaristi diocesani.

Quanto è durata l'esperienza?

Il viaggio ha avuto inizio il 24 luglio, alle ore 11, all'aeroporto di Bari e siamo tornati a Bari il 31 dello stesso mese attorno alla 24. Il cammino vero e proprio ci ha impegnati nei giorni dal 25 al 29 di luglio, cinque giornate intere, più un giorno trascorso a Santiago per la visita alla città, alla basilica e di conoscenza del posto. Il percorso intanto è stato di poco meno di 120 chilometri, l'ultimo tratto; quello completo convenzionalmente ne prevede circa 700.

Che cosa ha rappresentato il cammino?

È stata fondamentalmente un'esperienza di condivisione! Camminando insieme si prende contatto con la propria persona, con il proprio corpo, con il proprio gruppo, ma anche con quelle che si incontrano! Unico l'obiettivo da raggiungere, la meta giornaliera, comuni le risorse, le fatiche e le difficoltà che dovessero presentarsi durante il percorso. Ciascuno è chiamato a beneficiare delle ricchezze e delle potenzialità degli altri ma anche a portare le fatiche e le difficoltà dell'altro. E, altro aspetto fondamentale, permette di vivere, singolarmente e in gruppo, il proprio rapporto con Dio.

Quali le riflessioni che ha fatto durante il cammino?

Per me vescovo è stato significativo vivere questa esperienza con dei giovani seminaristi che si stanno preparando, se Dio vorrà, a diventare preti. Pensavo che coloro che il Signore chiamerà al ministero sacerdotale, in qualche modo, poi saranno chiamati a vivere il sentiero della storia di questa nostra diocesi 'insieme e come presbiterio', a condividere la propria esperienza umana e sacerdotale, fatta di attenzione reciproca, della capacità di aiutare l'altro quando dovesse trovarsi nei passaggi di vita più faticosi, più difficili, ma anche di saper confidare nell'aiuto dell'altro quando dovessi essere io a passare momenti faticosi, il procedere insieme con l'obiettivo comune. E portando tutto al Signore accompagnati e sostenuti dalla preghiera a Lui.

Che cosa significa essere in cammino, un dato più volte che ritorna nella scrittura: il cammino di Israele, il cammino di Gesù verso Gerusalemme…

Questi riferimenti biblici ci aiutano a prendere consapevolezza che la nostra esperienza umana e spirituale è esperienza di movimento come ci ricorda Papa Francesco. E questo vale soprattutto per i giovani! Non possiamo stare parcheggiati, guardare dalla finestra la vita che scorre sotto di noi. Siamo persone in movimento, in cammino che hanno un obiettivo da raggiungere! È meglio la comunione delle

nostre povertà di questo camminare insieme piuttosto che il procedere come genialità isolate!

Per chi volesse intraprendere il cammino di Santiago cosa si sente di dire?

Non è una gara sportiva! È più forte chi durante questo itinerario comprende di più il senso della vita, chi durante l'itinerario comprende che la vita è esperienza umana da vivere insieme ad altri, è più forte chi percepisce di più la presenza e la vicinanza di Dio. Perché poi questo cammino termina a Santiago nella Basilica dedicata all'apostolo San Giacomo e termina con il gesto simbolico dell'abbraccio del mezzo busto che lo raffigura, cui segue una vera e propria professione di fede nella Chiesa che è una, santa, cattolica, apostolica.

Giuseppe Dimiccoli

ATTI DIOCESANI

Gruppo di lavoro sul Libro Sinodale

Verso un progetto pastorale diocesano

Obiettivi prioritari a partire dai quali elaborare le linee pastorali per la nostra Chiesa diocesana

Premessa

Il gruppo di lavoro sul libro sinodale[1] sin dal primo incontro ha manifestato l'esigenza di essere concreto nella lettura del Testo in modo tale che il discernimento cui era stato chiamato portasse ad agire fuori dai luoghi comuni, dalle risposte frettolose e dai richiami gridati. Lungo il corso di questi incontri, il gruppo si è confrontato sulle quattro Sezioni che compongono il libro sinodale, focalizzandosi sugli obiettivi pastorali posti a conclusione di ogni Sezione.

Il metodo adottato è stato quello di un confronto franco e diretto, creativo e, per quanto possibile, saggio. Si è guardato al "metodo" non come semplice "strumento" da usare per giungere a un fine, seppur nobile. Il conoscersi e confrontarsi con franchezza sulle priorità da riconoscere alla luce delle indicazioni dell'ultimo Sinodo, era già un traguardo a cui bisognava ad ogni incontro sempre volgersi affinché ogni azione pastorale missionaria potesse assumere uno "stile sinodale".

---

[1] Composto da: d. Vincenzo Di Pilato, p. Alberto Savino Barbaro, d. Gianni Cafagna, d. Ferdinando Cascella, Pietro Cervellera, d. Dino Cimadomo, d. Cosimo Falconetti, diac. Riccardo Losappio, Francesco Mastrogiacomo, Maria Anna Misuriello, Iole Pagano, sr Mimma Scalera, Lorenzo Sciascia, Annalisa Schiavone, Rosa Siciliano. Hanno partecipato agli incontri l'Arcivescovo e il Vicario generale. Il gruppo si è incontrato 5 volte.

Obiettivi pastorali prioritari

«Il problema non sempre è l'eccesso di attività, ma soprattutto sono le attività vissute male, senza le motivazioni adeguate, senza una spiritualità che permei l'azione e la renda desiderabile. […] C'è il rischio di perdere il contatto reale con la gente, in una spersonalizzazione della pastorale che porta a prestare maggiore attenzione all'organizzazione che alle persone, così che li entusiasma più la "tabella di marcia" che la marcia stessa». (*Evangelii Gaudium*, 82)

1. **L'evangelizzazione parte dall'evangelizzare se stessi** (cfr. *Evangelii nuntiandi* ed *Evangelii Gaudium*)
   È importante che ogni attività pastorale sia centrata sul primato della vita della Parola.

2. **Sentirsi e vivere come un solo popolo, il popolo di Dio**
   Nella varietà dei carismi e dei ministeri siamo chiamati a realizzare un'effettiva corresponsabilità dei laici e un'autentica fraternità, a fare rete tra le parrocchie e tra le altre realtà ecclesiali. "Il tutto è superiore alla parte" (*Evangelii Gaudium).* Tutto questo per maturare come Chiesa in un determinato territorio parrocchiale o cittadino, come Chiesa diocesana sotto la guida dell'unico pastore che è il Vescovo.

3. **Conversione pastorale in chiave missionaria come Chiesa in uscita e Chiesa dalle porte aperte**
   Decentramento pastorale ovvero guardare a ciò che è a noi "periferico"; andare lì dove la gente vive senza attenderla in parrocchia; promuovere gli evangelizzatori di strada (cf. Libro sinodale, n. 212) per intercettare la domanda di Dio.

4. **Rinnovamento dell'iniziazione cristiana**
   - cammini mistagogici post-Cresima
   - coinvolgimento delle famiglie nel primo Annuncio
   - promuovere un direttorio diocesano della Catechesi.

5. **Famiglie e giovani**
   Cura delle famiglie e, con esse, della componente più giovane. Ascolto delle domande da parte dei giovani (identità di genere, educazione all'affettività, ludopatie e dipendenze da uso eccessivo dei mezzi digitali, ecc.). Maggiore diffusione e conoscenza del servizio diocesano per la consulenza nella fragilità matrimoniale.

6. **Gestione dei beni temporali della Chiesa**
   Trasparenza e sobrietà come stile di vita personale e comunitario; scelte coraggiose alla luce del Vangelo in ambito economico (quanto è presente, ad esempio, la voce "Provvidenza" all'interno dei bilanci dei nostri enti?). Quante parrocchie espongono pubblicamente i propri bilanci?

7. **Promozione culturale e formazione**
   Metodo di lavoro pastorale sinergico con le agenzie educative e altre realtà del territorio (associazioni, comunità, ecc.):
   - ecumenismo e dialogo interreligioso: favorire momenti di incontro e conoscenza con membri di altre fedi generalmente provenienti dal fenomeno migratorio; oltre alla settimana di preghiera per l'unità dei cristiani creare più frequenti occasioni di incontro;
   - liturgia come momento educativo. Promuovere un direttorio diocesano;
   - laboratori di autoimprenditorialità e di economia civile.

8. **Dall'assistenzialismo all'opzione preferenziale per i poveri**
   - scelte mirate verso i migranti;
   - dialogo tra chiesa e mondo dell'impresa.

Ufficio per la Pastorale del Tempo libero, Turismo, Sport e Pellegrinaggi

"La notte dei Santuari"

Ai Rev.di
Rettori o Parroci dei Santuari
della nostra Arcidiocesi

Carissimi,

Vi comunico che lunedì 6 maggio c.a., alle ore 10:00, presso la Curia Arcivescovile di Trani, ci incontreremo per condividere la programmazione delle iniziative legate a "La notte dei Santuari" che si celebrerà nella notte tra l'1 e il 2 giugno.

L'iniziativa della Conferenza Episcopale Italiana si propone come obiettivo: "di dare alla Chiesa locale la possibilità di vivere il Santuario come laboratorio di pastorale integrata e al territorio di riscoprirne l'identità e l'appartenenza. Il Santuario, in questa notte, sarà vissuto come luogo dove la persona può essere raggiunta dalla Parola che invita al discernimento e chiama alla testimonianza e alla missione. Sarebbe opportuno che la notte dei Santuari sia organizzata unitamente agli Uffici diocesani che è possibile coinvolgere".

Pertanto auspico un coinvolgimento dei principali Santuari della nostra diocesi all'iniziativa e di conseguenza la presenza dei Rettori o Parroci all'incontro.

Cordiali saluti.

Il Direttore
don Mauro Camero

Ufficio Diocesano Arte Sacra e Beni Culturali

I Beni Culturali di proprietà ecclesiastica

A tutti i Responsabili degli Enti Ecclesiastici Diocesani

Prot. N. 3982/BB.CC.2018

Oggetto: Circolare dell'Ufficio Arte Sacra e Beni Culturali.

Carissimi,
con la presente vorrei precisare e ribadire alcune questioni riguardanti Beni Culturali di proprietà ecclesiastica.

Con nota della CEI 13 ottobre 2016, sulla base delle norme espresse dagli Orientamenti "I beni culturali della Chiesa in Italia" del 1992 ogni Diocesi costituisce l'Ufficio diocesano per i beni culturali e l'edilizia di culto e la Commissione diocesana per i beni culturali ispirandosi agli STATUTI GUIDA messi a disposizione.

È fondamentale il rapporto di coordinamento tra l'Ufficio diocesano, la Commissione diocesana e gli Uffici Curiali sia nel campo culturale che in quello tecnico ed economico.

Queste relazioni sono fondamentali per una vera programmazione diocesana sulla base degli strumenti di conoscenza (Inventario OA, Censimento chiese, catalogazione archivi e biblioteche) nei diversi campi: Museo, Archivio, Biblioteca, restauro di edifici storici o manutenzione di edifici recenti, nuove costruzioni.

Compito specifico della Commissione è di esaminare i progetti, le richieste e le iniziative, che i legali rappresentanti degli enti soggetti

alla giurisdizione dell'Ordinario diocesano presentano all'Ordinario stesso per ottenere le autorizzazioni previste dalla norme canoniche e civili in materia di arte per la liturgia, di beni culturali e dell'edilizia di culto.[1]

La Commissione, inoltre, esprime pareri e valutazioni sui quesiti ad essa sottoposti dall'Ordinario diocesano, dall'Ufficio di Curia competente in materia di arte e beni culturali ed edilizia di culto, da altri Uffici di Curia e organismi diocesani.[2]

La Commissione, infine, di sua iniziativa o d'intesa con altri organi ecclesiali, elabora proposte, indirizzi e progetti allo scopo di tutelare, valorizzare, promuovere e incrementare il patrimonio diocesano, culturale, storico [e contemporaneo], comprese iniziative informative, di sensibilizzazione e di formazione a favore del clero diocesano e religioso, dei laici, dei professionisti e degli artisti.[3]

Affinché tutti i responsabili degli Enti ecclesiastici diocesani e i Superiori di Vita consacrata possano essere bene informati circa l'iter da seguire per il restauro dei beni mobili ed immobili di proprietà ecclesiastica, si raccomanda vivamente l'attenta lettura di quanto segue e si esorta tutti ad attenersi scrupolosamente alla procedura sotto indicata:

- Non è possibile richiedere formale autorizzazione al restauro alla competente Soprintendenza. senza il tramite dell'Ufficio diocesano. I progetti inoltrati senza timbro e lettera di accompagnamento del Direttore dell'Ufficio BB.CC.EE. non saranno esaminati dalla Soprintendenza.[4]

---

1 Cfr . Statuto CEI, Commissione Diocesana per l'Arte Sacra, i Beni Culturali e l'edilizia di culto, n.2 a).

2 Cfr . Statuto CEI, Commissione Diocesana per l'Arte Sacra, i Beni Culturali e l'edilizia di culto, n.2 b).

3 Statuto CEI, Commissione Diocesana per l'Arte Sacra, i Beni Culturali e l'edilizia di culto, n.2 c).

4 Cfr. prot. n. 2303/14 - Nomina Arcivescovile del 2817/2014.

Per i restauri di beni mobili ed immobili, è necessario:

l. Presentare un progetto in quadruplice copia, a firma di tecnico competente (con relativo cd in formato CAD).[5]
2. I lavori di restauro non potranno m1z1are (né i beni mobili non potranno essere trasportati) senza la previa autorizzazione della Soprintendenza che sarà inoltrata all'Ente Ecclesiastico dall'Ufficio diocesano.
3. Prima di iniziare i lavori è obbligatorio che l'Ente proprietario o il tecnico incaricato comunichi ali' Ufficio diocesano la data di inizio lavori almeno 10 gg. prima.
4. In corso d'opera variazioni al progetto andranno comunicate all'Ufficio diocesano e per suo tramite alla Soprintendenza non prima di aver ottenuto una formale autorizzazione dall'Ufficio Amministrativo.
5. A maggior tutela degli interessi dell'Ente proprietario, i sopralluoghi in corso d'opera dovranno essere richiesti alla Soprintendenza solo per tramite dell'Ufficio diocesano.
6. A conclusione dei lavori e a chiusura della pratica è obbligatorio consegnare presso l'Ufficio, duplice copia della relazione finale, corredata di cd con immagini del prima e del dopo dell'intervento di restauro.
7. Ogni progetto deve essere corredato di opportuno computo metrico secondo i vigenti prezzari in materia di restauri.
8. Prima di presentare alcun progetto è obbligatorio interfacciarsi con l'Ufficio Amministrativo per valutare la sostenibilità dell'intervento.
9. Gli interventi di restauro e conservazione devono essere eseguiti da personale qualificato, incaricato dall'Ente proprietario nel rispetto della legislazione statale vigente in materia di requisiti professionali dei soggetti esecutori, e in base all'elenco recentemente pubblicato dal Ministero dei Beni Culturali.

---

[5] Il cd in formato CAD dell'integrale progetto da eseguirsi è richiesto solo per i restauri architettonici.

10. Per una maggiore informazione e sensibilizzazione del popolo di Dio, qualora a seguito del restauro, l'Ente volesse procedere all'organizzazione di eventuale evento di inaugurazione e presentazione dei lavori di restauro conclusi, è opportuno informare ed invitare l'Ufficio BB.CC.
11. Nel caso di messa in sicurezza di edifici di proprietà ecclesiastica, per tutelare l'incolumità pubblica, è necessario dare tempestiva comunicazione all'Ufficio Diocesano e contestualmente agli organi competenti in materia di sicurezza pubblica. Si ricorda che il legale rappresentante dell'Ente è responsabile di eventuali danni a persone e cose.[6]

Per l'ottenimento dei contributi 8x1000 della C.E.I., per i restauri architettonici e/o impiantistici, si rammenta che:

1. È necessario inoltrare formale richiesta all'Arcivescovo, entro il mese di aprile, per la valutazione della sostenibilità economica dell'intervento.
2. Ottenuta l'approvazione si procederà alla stesura del progetto di restauro, secondo le normative C.E.I.[7] che l'Ufficio fornirà all'Ente proprietario, e alla valutazione della Commissione Arte Sacra e Beni Culturali.[8]
3. Ottenuta l'approvazione della Commissione, il progetto sarà inoltrato alla competente Soprintendenza per l'ottenimento del parere di legge ed alla C.E.I. per l'ottenimento del contributo economico.
4. Il progetto, per le opportune valutazioni, deve essere consegnato presso l'Ufficio diocesano BB.CC.EE. entro il mese di settembre.

---

6 A motivo della messa in sicurezza di edifici di culto o loro pertinenze, non sono giustificati lavori di restauro non autorizzati dalla competente Soprintendenza.

7 Cfr. Regolamento CEI. Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'edilizia di culto, artt. 4-6.

8 Cfr. Statuto CEI, Commissione Diocesana per l'Arte Sacra, i Beni Culturali e l'edilizia di culto, n.2 a).

Verifica d'interesse culturale (Pratica VIC):

1. La pratica di verifica di interesse culturale (denominata di seguito V.I.C.) viene richiesta dall'ente proprietario in occasione di restauri e o di alienazioni di terreni o beni immobili di proprietà ecclesiastica. Per la compilazione è necessario interfacciarsi con l'Ufficio diocesano BB.CC.EE. che fornirà la modulistica necessaria.

Alienazioni e spostamenti:

1 I beni culturali mobili devono essere mantenuti, per quanto possibile, nei luoghi e nelle sedi di originaria collocazione o di attuale conservazione.
2 Non è assolutamente consentita alcuna alienazione di opere d'arte e di suppellettile sacra.
3 Non è consentito l'acquisto di opere d'arte da parte di enti ecclesiastici senza aver preventivamente informato l'Ufficio diocesano BB.CC. e averne ottenuto l'autorizzazione.
4 In caso di furti, sparizioni, manomissioni perpetrate ai danni di opere d'arte di proprietà ecclesiastica, occorre informare tempestivamente l'Ufficio diocesano BB.CC., consegnando copia della denuncia effettuata presso il Nucleo Tutela Patrimonio Artistico dei Carabinieri.
5 Dopo il restauro e la riapertura, evitare di modificare lo stato dei luoghi o spostare/variare l'arredo della Chiesa stessa.
6 Ogni movimento o spostamento di beni deve essere preventivamente concordato con l'Ufficio diocesano Arte Sacra e Beni Culturali. Si ricorda che molti dei beni mobili di proprietà degli enti ecclesiastici sono inventariati.

Adeguamento liturgico:

1. Per gli adattamenti liturgici delle Chiese, è obbligatorio informare l'Ufficio diocesano con l'invio di relativi progetti redatti da professionisti e artisti competenti, i quali si avvarranno del consiglio

di teologi, liturgisti e storici dell'arte. Tali progetti saranno poi esaminati dalla Commissione diocesana BB.CC. ed approvati dall'Ufficio diocesano BB.CC. ed eventualmente dalla competente Soprintendenza.[9]

2 Per la realizzazione di nuove opere d'arte a carattere religioso, è obbligatorio far pervenire all'Ufficio diocesano, preventivamente alla realizzazione, il relativo progetto che sarà valutato in sede di Commissione diocesana BB.CC.[10]

Norme per la riproduzione e il prestito dei beni culturali di proprietà ecclesiastica

Circa la riproduzione ed il prestito dei beni culturali di proprietà ecclesiastica si rimanda alla nota CEP n.23 del 2003 che si allega a questa circolare.

Mons. Arcivescovo nutre la speranza che quanto indicato sia preso in piena considerazione e che il rispetto scrupoloso di queste disposizioni possa costituire un valido contributo alla concreta presa di coscienza del grande ruolo che i beni culturali ecclesiastici hanno per la comunità cristiana e per quella civile.

Il Direttore dell'Ufficio Diocesano BB.CC.
don Nicola Maria Napolitano

---

9 Cfr. Statuto CE!. Commissione Diocesana per l'Arte Sacra, i Beni Culturali e l'edilizia di culto, n.2.

10 Idem.

CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE
PONTIFICIO SEMINARIO REGIONALE PIO XI
- MOLFETTA -

Prot. n. 23/03

NORME PER LA RIPRODUZIONE E IL PRESTITO DEI BENI CULTURALI DI PROPRIETÀ ECCLESIASTICA

Premessa

Il complesso dei Beni Culturali di proprietà ecclesiastica costituisce un patrimonio di carattere religioso, storico e artistico di notevole interesse e valore che la Conferenza Episcopale Pugliese (CEP) intende custodire e valorizzare.

In tale prospettiva questo patrimonio richiede il rispetto delle nonne ecclesiastiche indicate nei documenti della Conferenza Episcopale Italiana [Norme del 1974 (ECei vol 2, nn. 13 19-1350) e Orientamenti del 1992 (ECei vol. 5, nn. 1213-1283)] e delle direttive della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa.

Per favorire, inoltre, la collaborazione tra la Chiesa e la Pubblica Amministrazione, nel rispetto dell'Accordo di Revisione del Concordato Lateranense del 1984 (Legge 222/85) e dell'Intesa per i Beni Culturali del 1996, la C.E.P. accoglie e fa proprie le norme statali relative alla tutela del patrimonio storico-artistico.

La tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-artistico viene attuata anche attraverso la riproduzione e la diffusione dell'immagine delle opere. In un'epoca in cui la riproduzione con ogni tipo di tecnologia può consentire una diffusione planetaria in tempo reale delle immagini delle opere d'arte e dei Beni Culturali, la CEP intende disciplinare le riproduzioni attraverso la presente normativa, che promuove un corretto uso delle immagini nel rispetto dello specifico valore

religioso (liturgico, biblico e teologico tradizionale) che le caratterizza, verificandone l'inserimento in contesti adeguati, valorizzandone una lettura il più possibile completa, contestualizzandone il significato religioso.

La documentazione fotografica, realizzata dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali attraverso le Soprintendenze per la catalogazione e la tutela, è da considerarsi ad uso interno del Ministero e dei suoi organi per i propri scopi istituzionali e, pertanto, non è soggetta ad autorizzazione, eccettuata la commissione a terzi per il rilievo d'immagini.

Un eventuale uso diverso delle immagini d'archivio dovrà essere autorizzato nel rispetto della presente normativa. Tale normativa sarà applicata per tutti i beni di proprietà ecclesiastica, i cui responsabili per la tutela e per l'uso sono:

- il Vescovo diocesano e i suoi delegati;
- il Legale Rappresentante degli Enti ecclesiastici proprietari.

Tali responsabili potranno far valere i loro diritti anche in sede legale.

Art. I
Riproduzione dei Beni Culturali ecclesiastici

§ 1. È soggetta ad autorizzazione la riproduzione fotografica, video, cinematografica, televisiva, digitale e in ogni altra forma possibile delle immagini dei Beni Culturali ecclesiastici, nonché il suo utilizzo nell'ambito di progetti editoriali e di divulgazione e diffusione, compreso l'utilizzo dei mass-media e della rete informatica.

§ 2. L'autorizzazione è concessa dal Vescovo diocesano o dal Direttore dell'Ufficio diocesano per l'Arte Sacra e i Beni Culturali, sentito il Legale Rappresentante dell'Ente ecclesiastico proprietario.

§ 3. L'autorizzazione si intende concessa solo per l'ambito del progetto presentato. Ogni ristampa o riedizione deve essere nuovamente autorizzata.

Art. 2
Riproduzione dei Beni Culturali ecclesiastici a scopo commerciale

§ 1. Quando si tratta di riproduzioni inserite in progetti editoriali o in produzioni di altra natura (a titolo esemplificativo: locandine, manifesti, forme pubblicitarie che raffigurino Beni Culturali di proprietà ecclesiastica), l'autorizzazione alla riproduzione è necessaria sia che si tratti di nuove riprese, sia che si tratti di immagini già esistenti; essa viene concessa su presentazione dettagliata del progetto editoriale da parte dell'autore e/o dell'editore.

§ 2. Nella richiesta di autorizzazione, gli interessati dovranno specificare:

1. scopo e caratteristiche dell'iniziativa editoriale;
2. soggetti e autori delle opere da riprodurre in dettaglio;
3. strumentazione e supporti con i quali verrà eseguita la riproduzione;
4. valore commerciale del prodotto che utilizza la riproduzione di Beni Culturali ecclesiastici;
5. numero di copie previste;
6. autore delle riproduzioni;
7. periodo in cui si intendono effettuare le riprese.

Art. 3

Gli autori delle immagini devono consegnare all'Ufficio diocesano per l'Arte Sacra e i Beni Culturali un negativo e/o una diapositiva e/o una riproduzione, anche digitalizzata, di ciascuno scatto effettuato, sottoscrivendo nel contempo una liberatoria che permetta alla Diocesi il libero utilizzo del materiale consegnato nell'ambito delle iniziative diocesane.

Art. 4

Sulle pubblicazioni dovrà essere espressa in forma chiara:

1. la proprietà del Bene Culturale ecclesiastico;

2. l'autorizzazione alla riproduzione;
3. il divieto di ristampa o riedizione senza nuova autorizzazione.

Art. 5

§ 1. Il richiedente l'autorizzazione, contestualmente al ritiro della medesima, dovrà versare all'Econon1ato Diocesano i diritti di riproduzione; sarà anche depositata una cauzione infruttifera che verrà restituita dopo la consegna di quanto previsto dall'art. 3 delle presenti norme e di almeno tre copie omaggio di ogni pubblicazione o prodotto realizzato, delle quali una sarà a disposizione del Vescovo, una dell'Ufficio diocesano per l'Arte Sacra e i Beni Culturali e una dell'Ente proprietario del Bene Culturale ecclesiastico.

§ 2. Le eventuali spese del personale di sorveglianza, i consumi e ogni altro onere che si renda necessario per la riproduzione da effettuarsi sono a carico del richiedente.

§ 3. La riproduzione potrà avvenire solo dopo l'effettiva concessione dell'autorizzazione, che dovrà essere esibita al Legale Rappresentante dell'Ente proprietario.

Art. 6

§ 1. La consegna del materiale previsto dall'art. 3 e dall'art. 5 § 1 delle presenti nonne deve avvenire entro sei mesi dalla data dell'autorizzazione.

§ 2. Qualora, trascorsi i sei mesi, il richiedente autorizzato non soddisfi alle disposizioni previste dal § 1 del presente articolo, ovvero non comunichi a mezzo raccomandata a/r lo stato dei lavori, la concessione gli sarà revocata perderà il deposito cauzionale e il diritto a chiedere nuove autorizzazioni. L'Ufficio diocesano per l'Arte Sacra e i Beni Culturali e l'Ente proprietario si riservano ogni azione concessa fino ad adire le vie legali per la tutela dei propri diritti.

Art. 7
Riproduzione dei Beni Culturali ecclesiastici per studio

§ 1. Gli interessati a riproduzioni per ragioni di studio, ferma restando la procedura per la richiesta di autorizzazione indicata negli articoli precedenti, devono allegare alla richiesta il proprio curriculum o, se studenti, richiesta scritta del docente che segue lo studio, con riferimento alle ragioni della ricerca.

§ 2. L'eventuale successiva pubblicazione della ricerca necessita di un'ulteriore autorizzazione all'uso delle riproduzioni.

Art. 8
Riproduzione dei Beni Culturali ecclesiastici a scopo divulgativo

§ I. Per le riproduzioni a scopo divulgativo, quali ad esempio l'utilizzo della rete informatica, l'autorizzazione alla riproduzione viene concessa su presentazione dettagliata del progetto informatico da parte dell'autore e/o dell'editore, come è indicato negli articoli precedenti.

§ 2. Oltre alle disposizioni dell'art. 2 § 2, nella richiesta di autorizzazione gli interessati dovranno specificare anche il sito informatico o divulgativo che ospiterà le immagini.

§ 3. La concessione all'utilizzo delle immagini nella rete informatica o divulgativa è limitata nel tempo e subordinata al versamento dei diritti di riproduzione e di un adeguato deposito cauzionale infruttifero che sarà restituito allo scadere della concessione.

§ 4. L'autore e/o l'editore del progetto dovrà cedere alla Diocesi il diritto di utilizzare il progetto divulgativo nell'ambito delle iniziative della Diocesi.

Art. 9
Prestito dei Beni Culturali ecclesiastici

§ I. È soggetto ad autorizzazione il prestito dei Beni Culturali ecclesiastici, sia per iniziative culturali, sia per esigenze di culto.

§ 2. Nella richiesta di autorizzazione dovrà essere indicato, in modo dettagliato, il progetto dell'iniziativa con i termini di tempo, allegando la scheda di prestito di ogni singolo oggetto e documentazione fotografica atta a testimoniare lo stato di conservazione dell'opera.

§ 3. L'autorizzazione è concessa dal Vescovo diocesano, sentito l'Ufficio diocesano per l'Arte Sacra e i Beni Culturali, il Legale Rappresentante dell'Ente ecclesiastico proprietario e la Soprintendenza competente.

§ 4. Quando il Bene Culturale ecclesiastico è destinato all'estero, è anche necessaria l'autorizzazione della Pontificia Commissione per i Beni Culturali, che verrà richiesta dal Vescovo o dal Direttore dell'Ufficio diocesano per l'Arte Sacra e i Beni Culturali, nonché l'autorizzazione ministeriale all'espatrio.

§ 5. L'autorizzazione sarà concessa solo a condizione che il richiedente fornisca idonee garanzie scritte circa le condizioni di sicurezza dei luoghi di esposizione o di uso (sistemi di allarme, vigilanza, microclima, ecc.), le metodologie di imballaggio e di trasporto, la polizza assicurativa con la clausola «da chiodo a chiodo» per il valore del Bene Culturale ecclesiastico.

§ 6. L'autorizzazione si intende concessa solo per l'ambito del progetto presentato. Per tutelare il valore religioso, storico e artistico del Bene Culturale ecclesiastico potranno essere richieste ulteriori garanzie.

§ 7. Se necessario, per ragioni di culto e di decoro, l'autorizzazione del prestito sarà subordinata alla realizzazione, a carico dei richiedenti, di una riproduzione in scala 1:1 dell'opera, che sarà collocata in luogo dell'originale. Alla restituzione dell'opera, la riproduzione rimarrà di proprietà della Diocesi.

§ 8. Il richiedente non potrà intervenire sull'opera oggetto del prestito senza autorizzazione scritta del Vescovo diocesano, che dovrà sentire l'Ufficio diocesano per l'Arte Sacra e i Beni Culturali e il Legale Rappresentante dell'Ente ecclesiastico proprietario.

§ 9. Sono a carico dei richiedenti tutte le spese organizzative (imballaggio, trasporto, vigilanza, polizza assicurativa, ecc.) ed anche altri eventuali oneri e spese che si rendessero necessari per il prelievo e la ricollocazione delle opere.

§ 10. La riproduzione delle opere, anche quando sono fuori dal luogo originario, è soggetta ad apposita autorizzazione, così come regolata dagli articoli precedenti.

Molfetta, 10 giugno 2003

Michele Seccia
Segretario

Cosmo Francesco Ruppi
Presidente C.E.P.

Ritiro per la giornata di Santificazione Sacerdotale

Prot. 104/19/C2

Reverendi
Sacerdoti, Religiosi e diaconi permanenti e transeunti
Loro Sedi

Carissimi,
a nome di Sua Eccellenza Monsignor Leonardo D'ASCENZO vi invito a partecipare al ritiro di **venerdì 21 Giugno p.v. alle ore 10.00**, **presso il Santuario Maria Santissima dello Sterpeto in Barletta**.

Come potete riscontrare dal Calendario diocesano, la giornata di Santificazione Sacerdotale era prevista per il 28 Giugno. Dopo aver accolto le esigenze di diversi confratelli, è stato ritenuto opportuno anticipare la giornata alla data di cui sopra.

Ringraziamo i Padri Giuseppini per l'ospitalità e la fraterna condivisione del pranzo, per cui ci chiedono di comunicare il numero dei partecipanti. Pertanto, i sacerdoti delle varie zone pastorali, tramite i Vicari zonali, provvedano a far pervenire la loro partecipazione al pranzo entro il 14 giugno p.v.

Nel salutarvi, auguro a tutti e a ciascuno in particolare una serena e proficua conclusione dell'anno pastorale.

vostro
mons. Giuseppe Pavone

Richieste di preghiere per don Savino Giannotti

Ai Rev.di Confratelli nel sacerdozio
Ai diaconi
Loro sedi

Carissimi confratelli,
è da tempo che il nostro carissimo don Savino Giannotti sta combattendo con la malattia.

Nonostante la sua sofferenza, conserva il sorriso che lo ha sempre contraddistinto, la battuta facile, soprattutto la forza di vivere secondo la volontà di Dio; continua a guardare in faccia la malattia e a combatterla con tutti i mezzi che la medicina mette a disposizione.

Da ieri, come ho potuto constatare personalmente e per quanto mi ha riferito don Enzo De Ceglie che lo segue amorevolmente e a cui va la gratitudine di tutti noi, la situazione sta precipitando. Lui stesso ha accettato che si celebrasse il Sacramento dell'Unzione dei malati.

Pertanto, facendomi carico della volontà dell'Arcivescovo, ancora a Lourdes, chiedo a tutti di essere vicino a don Savino, seguendolo con la preghiera, affidandolo a Cristo Sommo ed eterno Sacerdote.

Con l'affetto di sempre vi saluto.

Vostro
don Peppino

Questionario sulla formazione del clero

Carissimi confratelli,
in allegato alla presente mail troverete un questionario, preparato allo scopo dall'equipe per la formazione del clero, attraverso il quale potete esprimere i vostri desideri in ambito formativo. Compilando il presente questionario fornirete, a noi equipe, preziosi suggerimenti per progettare un percorso formativo rispondente alle vostre aspettative e ai vostri bisogni.

A tal fine, vi chiediamo di dedicare un po' del vostro tempo che per noi sarà di fondamentale importanza.

Il questionario potrà essere riconsegnato venerdì prossimo, 21 giugno, durante la giornata di Santificazione Sacerdotale, riponendolo in alcune ceste, che saranno collocate nella sala dove l'Arcivescovo terrà la sua meditazione. Questa procedura garantirà l'anonimato.

Qualora, per qualsiasi ragione, non sarai presente venerdì 21 giugno al Santuario "Maria SS. dello Sterpeto" in Barletta, ti chiediamo di consegnare il questionario compilato, in busta chiusa, ad un confratello di tua fiducia, che potrà portarlo con sé quel giorno.

Ringraziandoti anticipatamente per la collaborazione, ti auguriamo un buon ministero pastorale.

L'equipe per la formazione del clero
d. Cosimo, d. Vito, d. Giuseppe, d. Sergio

"[…] Chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui.
Ne costituì Dodici - che chiamò apostoli - perché stessero con lui
e per mandarli a predicare […]"
(Mc 3,13-14)

La formazione dei presbiteri, con i presbiteri e per i presbiteri

"La Chiesa ha bisogno di uno sguardo di vicinanza per contemplare, commuoversi e fermarsi davanti all'altro tutte le volte che sia necessario. [...] La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa "arte dell'accompagnamento", perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (cfr Es 3,5)" (EG, 69).

QUESTIONARIO

(Aspettative e Bisogni)

Allo scopo di elaborare un progetto formativo per noi presbiteri, desideriamo ascoltare quello che ti sta a cuore, i tuoi bisogni e le tue richieste in ambito formativo. Per realizzare il percorso in modo efficace e partecipativo, è importante il tuo contributo, per questo ti proponiamo un breve questionario, completamente anonimo.

Indica a quale delle seguenti fasce d'età appartieni:

- o minore di 30 anni
- o maggiore di 30 e minore di 40 anni
- o maggiore di 40 e minore di 50 anni

- o maggiore di 50 e minore di 60 anni
- o maggiore di 60 anni

Pensi che la formazione sia importante per te?

- o Sì
- o No

Da 1 a 10 quanto sei disposto ad impegnarti per la formazione?

1_ 2_ 3_ 4_ 5_ 6_ 7_ 8_ 9_ 10_

La formazione integrale ha come obiettivo il tuo benessere e l'efficacia del tuo ministero presbiterale. Quale ambito, tra quelli elencati qui sotto, consideri più importante per te in questo momento? Ordina da 1 "la più importante" alla 13 "la meno importante".

- o Relazioni empatiche ed autentiche
- o Comunicazione efficace
- o Gestione dello Stress
- o Gestione dei conflitti
- o Negoziazione (capacità delle parti in contrasto di raggiungere un accordo soddisfacente, comprendendo le reciproche posizioni ed esigenze)
- o Affettività
- o Competenza emotiva (capacità di riconoscere le proprie emozioni e di esprimerle in modo adeguato, nel rispetto di sé e degli altri)
- o Ricerca di aiuto e di sostegno nelle transizioni della vita (es. cambio di servizio nel ministero, diventare parroci, difficoltà personali, malattia)
- o Gestione di successi e di fallimenti
- o Approfondimento dei contenuti della fede e della morale
- o Aggiornamento di aspetti collegati alla pastorale

- o Leadership (ossia capacità di guidare la comunità e il gruppo di persone verso il raggiungimento di obiettivi personali e di gruppo; servizio di autorità e di governo)
- o Altro: _____

A partire dal tuo vissuto, quali di queste aree ti piacerebbe potenziare? (puoi indicare da 1 a 4 opzioni)

- o Relazioni empatiche ed autentiche
- o Comunicazione efficace
- o Gestione dello Stress
- o Gestione dei conflitti
- o Negoziazione (capacità delle parti in contrasto di raggiungere un accordo soddisfacente, comprendendo le reciproche posizioni ed esigenze)
- o Affettività
- o Competenza emotiva (capacità di riconoscere le proprie emozioni e di esprimerle in modo adeguato, nel rispetto di sé e degli altri)
- o Ricerca di aiuto e di sostegno nelle transizioni della vita (es. cambio di servizio nel ministero, diventare parroci, difficoltà personali, malattia)
- o Gestione di successi e di fallimenti
- o Approfondimento dei contenuti della fede e della morale
- o Aggiornamento di aspetti collegati alla pastorale
- o Leadership (ossia capacità di guidare la comunità e il gruppo di persone verso il raggiungimento di obiettivi personali e di gruppo; servizio di autorità e di governo)
- o Altro: _____

Con quali modalità ti piacerebbe realizzare la formazione? (puoi indicare una sola scelta):

- o per zone pastorali
- o per fasce d'età
- o per gruppi intergenerazionali

Con quale articolazione temporale ti piacerebbe realizzare la formazione? (puoi indicare diverse opzioni)

- o in modo residenziale (comprende almeno un pernottamento)
- o incontri al mattino
- o incontri mattino e pomeriggio

Se vuoi, puoi fornire altri suggerimenti:

_____

Grazie per la tua collaborazione!

Riflessioni a conclusione del percorso formativo 2018-2019 con i diaconi permanenti

Carissimi fratelli e sorelle,
quando ero seminarista a Molfetta, durante l'ultimo anno, il professore di teologia pastorale, Pio Zuppa, della diocesi di Lucera-Troia, lesse in aula un breve testo di don Tonino Bello, il quale con un'immagine descriveva il rapporto esistente tra la Chiesa e il mondo, dalle origini del cristianesimo fino ai giorni nostri, fino cioè all'epoca contemporanea. Il testo diceva così: "Alle origini del cristianesimo, la Chiesa e il mondo dormivano sotto la stessa tenda; quando la Chiesa si è svegliata, il mondo se n'era già andato".

Chiaramente, don Tonino, con la metafora della tenda, faceva riferimento agli anni successivi all'editto di Costantino, il quale aveva posto definitivamente fine alle persecuzioni nei confronti dei cristiani, riconoscendone la libertà religiosa; il risveglio della Chiesa, invece, si riferisce chiaramente agli anni del Concilio Vaticano II, che ha rappresentato per la Chiesa, un sussulto, dopo un lungo periodo di quiete. Da allora, cioè dal 2005, questa immagine è rimasta impressa nella mia memoria; mi ha accompagnato per diversi anni e per lungo tempo ho creduto fosse proprio così.

Vi devo confessare, carissimi, che da qualche tempo comincio a pensare che, in realtà, don Tonino si sia sbagliato; che la Chiesa, cioè, stia ancora dormendo sotto quella tenda, mentre il mondo già da tempo si è svegliato e ha trasformato la realtà esterna; e quando qualcuno, mosso dallo Spirito e dal desiderio di annunciare il Vangelo autentico di Gesù Cristo, magari anche provenendo da contesti geografici e

culturali diversi dai nostri, forse scelto e inviato proprio per questo, e dunque estraneo ad ogni lobby di potere, al di fuori di ogni amicizia interessata, e quindi libero e non soggetto a ricatti, prova a svegliarci dal nostro lungo sonno affinché possiamo adattarci in modo creativo alla realtà che è cambiata, noi ci irrigidiamo nelle nostre posizioni ormai anacronistiche, preferendo ritornare a dormire piuttosto che accettare la sfida del cambiamento.

Venerdì scorso, il vescovo, in occasione della giornata di Santificazione sacerdotale, ha rivolto a noi preti queste testuali parole: "al di fuori della fraternità sacerdotale si vivrebbe un ministero diverso da quello che ha pensato Gesù", io mi permetto di aggiungere: "si vivrebbe un ministero inefficace, svuotato di significato, non riconducibile né a Cristo e né alla Chiesa, un ministero vuoto, un ministero morto, un ministero segnato da un profondo senso di isolamento, autoreferenziale, con il culto della propria persona, senza alcuna possibilità di essere segno di un mistero più grande che ci avvolge".

Carissimi, possiamo forse pensare che per i diaconi sia diverso? Possiamo forse pensare che sia possibile esercitare il ministero diaconale al di fuori della comunione e della fraternità con gli altri diaconi, con i presbiteri e con il vescovo? Un diacono che agisse in questo modo, potrebbe anche continuare ad indossare stola e dalmatica, a fare da diacono durante le celebrazioni presiedute dal Vescovo, a farsi ritrarre in foto durante le prime comunioni in parrocchia, ma è un diacono vuoto, un diacono morto; agisce per conto proprio senza più alcun riferimento né a Cristo né alla Chiesa.

Questo perché nella Chiesa, i ministeri, sia quelli ordinati sia quelli istituiti, hanno una natura profondamente comunionale; ossia, un prete esiste soltanto perché inserito in un presbiterio (è questa la traduzione più efficace e pastorale del concetto giuridico dell'incardinazione); un vescovo esercita legittimamente il suo ministero poiché inserito, in forza della consacrazione sacramentale ricevuta, all'interno del collegio dei vescovi, nel quale permane e sussiste il corpo apostolico, con a capo il Sommo Pontefice; allo stesso modo, carissimi, un diacono è

realmente tale ed esercita efficacemente il proprio ministero soltanto quando condivide la sua vita e il suo ministero con gli altri diaconi, insieme ai presbiteri, in comunione con il vescovo.

Va da sé, allora, che la cura delle relazioni interpersonali, soprattutto all'interno della Chiesa e in modo particolare tra diaconi, tra presbiteri, tra diaconi e presbiteri insieme al vescovo, è oggi di fondamentale importanza per continuare ad essere un segno dell'amore di Dio nel mondo.

La Chiesa per la quale ogni giorno rinnovo la mia vocazione presbiterale e che voglio contribuire a formare, è una Chiesa caratterizzata da vicinanza e familiarità con le persone con cui entra in relazione. È la Chiesa della condivisione e della solidarietà, intesa come servizio alla crescita, allo sviluppo e alla maturità della persona. Per questa Chiesa io voglio lavorare e offrire la mia vita; un altro tipo di Chiesa non mi interessa.

La Chiesa della separazione, del noi e del voi, dei titoli (don, diac., sac.), con i quali a volte narcisisticamente ci presentiamo e amiamo farci chiamare dalla gente, non ha più nulla da dire a questo mondo; sopravvive in alcuni ambiti ristretti della Chiesa, ma è ridicola e anacronistica. Lasciamo che le persone possano chiamarci semplicemente con il nostro nome di battesimo, il nome più bello, quello con cui Dio ci ha chiamati alla vita: Cosimo, Nicola, Antonio, Paolo, Arturo, Enzo, Abramo, Marcello, Giuseppe, Franco, Michele, Pino, Francesco, Enzo, Rino, Giuseppe, Mimmo, Cosimo, Antonio, Riccardo, Franco, Gino, Andrea, Sergio, Savino, Vincenzo, Ruggiero, Domenico. Il rispetto e la leadership, ossia l'essere riconosciuti come guide autorevoli all'interno della comunità, nulla hanno a che fare con tutto questo, non si acquisiscono imponendo distanza e separazione. Uno studio, la più grande ricerca mai realizzata in questo settore, ha messo in luce che per essere riconosciuti guide autorevoli all'interno della comunità o dai nostri collaboratori, dobbiamo essere cordiali e competenti, socievoli e intelligenti; quando, poi, questa equipe di ricercatori ha provato, attraverso complesse procedure statistiche di analisi fattoriale, a cer-

care un unico fattore in grado di contenere tutti gli altri, ha scoperto che la caratteristica più favorevole per la leadership è la solidarietà; se vuoi essere una guida autorevole sii cordiale e competente, socievole e intelligente, in una parola sii solidale con gli altri.

La gente, la nostra gente, ci chiede di essere esperti di umanità, non di liturgia o di teologia; ci chiede di ascoltare senza giudicare, di accogliere senza fare preferenze, di dare senza chiedere in contraccambio. È nei percorsi della nostra vita, nelle esperienze che abbiamo vissuto e che continuamente facciamo, nelle persone che incontriamo, che si cela il senso della nostra vita, il motivo per il quale Dio ci ha chiamati all'esistenza, il progetto di Dio per ciascuno di noi, che nessun libro potrà mai insegnarci.

Cari fratelli e sorelle,
preghiamo Dio affinché ci aiuti ad avere nella nostra vita il solo scopo di contribuire, con il nostro entusiasmo e il nostro senso di responsabilità, a rendere il mondo nel quale viviamo un posto più umano e collaborativo.

Don Cosimo Delcuratolo
Responsabile formazione Diaconato permanente

Ufficio Diocesano per le Confraternite

Solenni festeggiamenti del Beato Pier Giorgio Frassati, Patrono delle Confraternite

Giovedì 4 luglio a Margherita di Savoia si incontreranno tutte le Arciconfraternite e Confraternite dell'Arcidiocesi di Trani Barletta Bisceglie nella ricorrenza della festività del Patrono di tutte le confraternite, il *"Beato Pier Giowrgio Frassati"*.

Il ritrovo sarà alle ore 18,30 nella Parrocchia Santissimo Salvatore, Corso Vittorio Emanuele 83, da dove in cammino si porteranno alla Parrocchia Maria SS. Addolorata, corso Nunzio Ricco 49, dove Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Leonardo D'Ascenzo, presiederà la Solenne Celebrazione Eucaristica.

Durante la Celebrazione, dalle mani dell'Arcivescovo, ci sarà la consegna degli attestati di benemerenza a tutti i confratelli e consorelle che compiono 50 anni di professione al proprio sodalizio in quest'anno.

> *BEATO PIER GIORGIO FRASSATI. Morì giovane, al termine di una esistenza breve, ma straordinariamente ricca di frutti spirituali, avviandosi «alla vera patria a cantare le lodi a Dio». … accogliamo il messaggio che Pier Giorgio Frassati trasmette agli uomini del nostro tempo, soprattutto a voi, giovani, desiderosi di offrire un concreto contributo di rinnovamento spirituale a questo nostro mondo, che talora sembra sfaldarsi e languire per mancanza di ideali. Egli proclama, con il suo esempio, che è beata "la vita condotta nello Spirito di Cristo, Spirito delle Beatitudini, e che soltanto colui che diventa l' uomo delle Beatitudini" riesce a comunicare ai fratelli l'amore e la pace. Ripete che vale veramente la pena sacrificare tutto per servire il Signore.*

Testimonia che la santità è possibile per tutti e che solo la rivoluzione della Carità può accendere nel cuore degli uomini la speranza di un futuro migliore.

«Sì, stupende sono le opere del Signore... Acclamate a Dio da tutta la terra» *(Sal 66, 1-3).*

(dall'omelia San Giovanni Paolo II in occasione della beatificazione di Pier Giorgio Frassati il 20 maggio 1990)

Il Responsabile Diocesano delle Confraternite
Giacomo Caio

La "Magna Charta" solidale del Nazareno e della Nazarena

Non riesco a comprendere come si possa invocare l'aiuto della Beata Vergine Maria, con relativo ringraziamento, nel momento in cui si crea una legge che poggia su una visione dell'uomo e della giustizia totalmente opposta a quella che ritroviamo proclamata e vissuta da Maria stessa e ancor più estesamente e radicalmente da Gesù. E ciò senza volere sminuire la problematicità del fenomeno migratorio che richiede soprattutto politiche d'insieme da parte della comunità internazionale sul piano umano, sociale ed economico, essendo attenti a non umiliare la dignità delle persone coinvolte. Oggi, invece, esso viene tendenzialmente affrontato con politiche di chiusura, di respingimento, attraversate dall'odio e dal risentimento verso la diversità che in prospettiva risolverà ben poco in termini di sofferenza umana.

Tornando ai due nazareni, tra i tanti che potrebbero essere presi in considerazione, sono due i testi che, in ordine alla questione iniziale, mi piace prendere in considerazione perché parlanti con chiarezza estrema! Il primo è rappresentato dal brano evangelico, consegnatoci dall'evangelista Luca (4,16-21), di quando Gesù, agli inizi della sua predicazione, entrò nella sinagoga di Nazaret per leggere alcuni versetti del profeta Isaia (61,1-2), chiaramente riferentisi alla futura missione del messia. Il nazareno, dopo la lettura di essi, ne ascrisse a sé contenuto e significato con quella perentoria e disorientante (per gli astanti) sua affermazione "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato". Egli era il tanto atteso messia, inviato non solo per proclamare "l'anno di grazia del Signore", che, per suo tramite, portava a compimento e

perfezione il rivelarsi di Dio all'umanità con una nuova visione di vita, un'inedita scala di valori e un rivoluzionario orizzonte ideale; ma venuto altresì per "portare ai poveri il lieto annuncio; a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi". Parole queste non equivoche, semplici, che si impongono da sé, una sorta di "Magna Charta" di un Gesù alla prese con gli inizi della sua missione, alla quale sarà fedele sino alla fine, animato dalla logica dell'incarnazione, della compassione, del servizio, del prendersi cura e di una vita intesa come donazione di sé. Ma anche cariche di senso, soprattutto per i giovani, alla ricerca di una prospettiva ideale che possa dare anima alle scelte di vita! Anche per scelte sociali di civiltà!

Ma già trenta anni prima, la nazarena Maria, la madre di Gesù, in quel cantico che quasi sempre viene indicato con il "Magnificat" si era espressa con parole senza dubbio anticipatrici e sulla stessa lunghezza d'onda del proclama che un giorno suo figlio avrebbe lanciato nella sinagoga di Nazaret: "L'anima mia magnifica il Signore", quel Dio che "ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore, ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote …". Parole che depongono anche in questo caso per una sorta di "Magna Charta" mariana, animate dalla logica dell'incarnazione, dell'assumere prioritariamente la causa degli ultimi e dei deboli.

Quanto poi all'uso non opportuno dei simboli religiosi rispetto a quello che significano ed esprimono, siamo in linea con i tempi, della religione fai da te ad uso e consumo della propria insicurezza e per il proprio tornaconto sul piano dell'ottenimento del consenso. La vera esperienza cristiana si basa sull'incontro con Colui che libera, che umanizza sempre più, come insegna il Magnificat di Maria di Nazaret!

diac. Riccardo Losappio
direttore Ufficio diocesano cultura e comunicazioni sociali

"Quando si tradisce la Costituzione, è il momento della Resistenza"

La sezione *Anpi "M. D'Daddato" di Bisceglie, Azione Cattolica diocesana, Caritas diocesana, Commissione diocesana per i problemi sociali e il lavoro, giustizia, pace e custodia del creato, Meic, Pax Christi Bisceglie, Etnie, Terre solidali, Libera Bisceglie*, esprimono forte preoccupazione per l'approvazione del decreto sicurezza bis, approvato in Senato il 5 agosto scorso, "un patto di potere stipulato sulla pelle dei più deboli e contro i fondamentali diritti democratici, come quello di manifestare e protestare", così come definito dalla presidente nazionale Anpi, Carla Nespolo.

Uniamo la nostra voce a quella dei tanti cittadini e cittadine, associazioni e istituzioni, che dissentono sulla *disumanità fatta legge*, primo tra tutti don Luigi Ciotti, che ben afferma: "… la politica ha tradito la Costituzione, i sogni e gli ideali di chi l'ha pensata e scritta e delle convenzioni internazionali. Siamo davanti a una scelta politica indegna per un Paese che vuole essere democratico non solo di nome ma di fatto".

È giunto il momento della resistenza, dal basso e nonviolenta, da parte di coloro che si riconoscono nei valori irrinunciabili della Costituzione italiana, nei diritti umani essenziali e nella dignità delle persone.

Sezione *Anpi "M. D'Daddato" di Bisceglie, Azione Cattolica diocesana, Caritas diocesana, Commissione diocesana per i problemi sociali e il lavoro, giustizia, pace e custodia del creato, Meic, Pax Christi Bisceglie, Etnie, Terre solidali, Libera Bisceglie.*

Esercizi spirituali per i presbiteri

Carissimi buongiorno,
vi scrivo per comunicarvi alcune informazioni riguardanti gli esercizi spirituali che vivremo da giovedì 22 a domenica 25 agosto, presso l'Oasi "Sacro Cuore di Gesù" in Conversano, centro di spiritualità del convento di Santa Maria dell'Isola.

Raggiungeremo la destinazione con mezzi propri, nel modo che ciascuno di noi riterrà più opportuno. L'appuntamento è alle ore 9.30 presso il centro di spiritualità, poiché alle ore 10.00 inizierà la prima meditazione tenuta da don Mauro, a cui farà seguito un tempo di silenzio per la meditazione personale e, a seguire, il pranzo.

Il tema degli esercizi spirituali è "Chiamati per servire". Le meditazioni di don Mauro si concentreranno sui fondamenti biblici del servizio e del diaconato, l'Arcivescovo avrà cura di delineare gli aspetti spirituali, pastorali ed ecclesiali della vita e del ministero dei diaconi, Abramo, Riccardo e Paolo concentreranno le loro meditazioni all'interno dei diversi ambiti in cui il ministero diaconale viene vissuto.

Nello specifico, il titolo della meditazione di Abramo sarà "La «professione» del diacono" (il lavoro), il titolo della meditazione di Riccardo: "Il servizio diaconale all'interno della Chiesa" (la comunità cristiana), il titolo della meditazione di Paolo: "La famiglia del diacono" (la famiglia).

Insieme alle meditazioni, dedicheremo, anche, un po' di tempo ad ascoltare il racconto di Sergio circa la partecipazione al Convegno nazionale dei diaconi che si è tenuto, nei giorni scorsi, a Vicenza, dal tema "Diaconato - Periferie - Missione".

Desidero, anticipatamente, ringraziare Enzo per l'organizzazione logistica dei nostri giorni a Conversano.

Nell'attesa di incontrarci e di vivere questi giorni insieme, vi saluto caramente.

Don Cosimo Delcuratolo
Responsabile formazione del Clero

San Ferdinando di Puglia. Verso la chiusura del Centro di Accoglienza Straordinaria (CAS) "Fondazione Lamacchia"

Una nota di mons. Domenico Marrone, parroco di San Ferdinando Re e Vicario episcopale della Zona pastorale della Forania

«Il 30 luglio p.v. a distanza di tre anni e due mesi da quel 30 maggio 2016 si conclude l'esperienza del CAS "Fondazione Lamacchia" a San Ferdinando di Puglia, presso l'Istituto delle Suore Missionarie della Madre di Dio. Precedentemente, circa un anno fa, si è conclusa anche l'esperienza dell'accoglienza del CAS gestito dalla medesima Fondazione ma ubicata presso la Casa della Speranza della Parrocchia San Ferdinando Re e destinata all'ospitalità di immigrati di genere maschile.

È stata un'esperienza che ha coinvolto la comunità ecclesiale cittadina, oltre agli operatori interessati direttamente nel servizio di accoglienza delle donne immigrate e le Suore che con generosità hanno messo a disposizione gli ambienti.

La comunità ecclesiale si è mostrata attenta, sensibile e generosa nel far sentire di casa nella nostra città le donne con i bambini provenienti da situazioni di conflitto bellico, guerra civile, fame e da ogni altra condizione affatto compatibile con la dignità umana.

Tutti gli operatori della "Fondazione Lamacchia" si sono dimostrati oltre che professionalmente preparati nel fronteggiare la sfida, soprattutto umanamente empatici, sensibili e generosi nel farsi carico delle situazioni esistenziali di ogni ospite.

Sicuramente la presenza in questi tre anni di persone provenienti da altre culture, etnie, lingue e religioni ha arricchito umanamente la

nostra piccola cittadina che è stata sollecita verso maggiori aperture di cuore e di mente.

Alcuni degli immigrati continueranno a rimanere nella nostra comunità cittadina perché ormai in grado di provvedere autonomamente alla loro sussistenza perché integrati dal punto di vista lavorativo e abitativo.

Non possiamo ignorare che siamo nel tempo del meticciato. Viviamo nel tempo dell'intreccio di linguaggi, di modi di vivere, di religioni, di usi e costumi che fanno delle nostre città e anche dei nostri piccoli centri del luoghi plurali, delle convivialità delle differenze che si rivelano opportunità di crescita umana e culturale. Non solo il nostro mondo, i nostri piccoli paesi sono un "villaggio globale". Vivere questa sfida con intelligenza e creatività significa non perdere l'appuntamento con la storia.

In questo nostro piccolo paese, lungo questi tre anni, abbiamo avuto l'opportunità di avere il mondo in casa per poterci ancor più sentirci di casa nel mondo.

L'ospitalità l'accoglienza, l'interazione e l'integrazione con persone proveniente da Paesi diversi e da situazioni esistenziali di una precarietà e pericolosità inimmaginabile ha offerto a tutti la possibilità di restare umani, di non abbrutirci nell'indifferenza e nel cinismo, ma di crescere nella solidarietà.

Auguriamo ai nostri ospiti che lasciano il nostro paese di portarsi schegge di bene raccolte nella nostra terra e a tutti noi di custodire nel cuore squarci di umanità che mai avremmo avuto modo di scorgere senza la loro presenza.

A tutti gli operatori auguriamo di continuare a contagiare di un'epidemia di solidarietà i luoghi che continueranno a frequentare e a testimoniare che il servizio disinteressato, libero da ogni pregiudizio, è un patrimonio spirituale per se stessi ben più grande di quanto si riesce a dare e fare per gli altri.

A tutti i cristiani auguriamo di tenere sempre vivo il monito del Maestro di Nazareth: "Ero forestiero e mi avete ospitato". È la memoria sovversiva del Vangelo l'unico fermento che può cambiare il mondo e non le strategie politiche degli imprenditori della paura e dell'odio».

"Quattro consigli per rendere la città più umana"

Il testo integrale del messaggio di don Mimmo Marrone per la festa patronale a San Ferdinando di Puglia

Nelle biografie che raccontano di te, caro San Ferdinando, si legge che per migliorare la tua *governance* eri solito periodicamente affacciarti dalla tua loggia e chiedere ai passanti suggerimenti. Questa volta vogliamo essere noi cittadini di questa comunità a chiederti come possiamo migliorare la vita della nostra città.

Siamo ben consapevoli che il culto del santo Patrono è uno degli aspetti forti della religiosità cristiana. Costituisce un potente dispositivo identitario. Il Santo Patrono non rappresenta solo se stesso e la sua figura non resta circoscritta a una vicenda religiosa e agiografica: il Santo Patrono è soprattutto un campione della collettività e la rappresenta.

Tu, augusto nostro protettore, sei un emblema civico che incarna i caratteri di questa città in cui vieni venerato. Sei per noi come un "logo soprannaturale" (Marino Niola). Non possiamo, pertanto, ignorare, i tuoi richiami per poter godere – come recita il ritornello del canto a te dedicato - "pace e prosperità".

Quali consigli allora vuoi darci per migliorare la qualità della vita nella nostra città? Non ti promettiamo di metterli in pratica ma sicuramente ce li porteremo come spina nel fianco finché non li vedremo realizzati.

Vi consegno quattro inviti:

1. Ritornate ad essere un libro facilmente leggibile.
2. Combattete il *money craving*, ovvero la smania di fare soldi.
3. Riscattatevi dalla sindrome di Stoccolma.
4. Siate artigiani del bene comune.

Ritornate ad essere un libro facilmente leggibile

Il vostro, anzi il nostro paese è un libro sgualcito che diventa sempre più difficile da leggere. Il corpo sociale è provato: i quadri tradizionali del vivere insieme si vanno sempre più dissolvendo, i giovani spaesati non hanno punti di riferimento se non negli idoli dello sballo. Un tratto aggressivo e litigioso sostituisce quello bonario di una volta. Sembra di cogliere una stanchezza, uno sfinimento, un avvilimento generali. Che si fanno rassegnazione o rabbia, su un orizzonte strettamente individuale. Ognuno cerca la propria via tra le mille destinazioni possibili, ma non sogna o non lotta per un destino comune. È questo uno dei grandi mali del nostro paese.

Quando una comunità perde spessore e va in crisi il suo sistema di reti connettive, solidarietà civica, identità urbana, prevalgono la paura e l'isolamento. Un paese così non sarà in grado di offrire opportunità e serenità. Sembra sfilacciarsi giorno per giorno il senso interiore, la resistenza morale della città… Occorre quindi compiere un'opera di ricucitura, e di tessitura. È importante che la nostra città recuperi la capacità di far sentire ciascuno partecipe a pieno titolo di un destino comune. La priorità è quella di ritrovare le ragioni per un destino comune dei cittadini sanferdinandesi e non per perseguire la strada del 'si salvi chi può'.

La nostra città non riparte se non attinge alle tante energie e risorse di bene e di condivisione che pure possiede. Occorre scommettere sulla solidarietà come atteggiamento umano, cultura urbana, nuovo senso civico, ricostruzione di un tessuto connettivo lacerato dal vivere a strappi.

Se davvero volete fare in modo che, sul lungo periodo, il nostro paese possa essere davvero una terra per giovani, occorre anzitutto coltivare un progetto di lungo respiro e stimolare il ruolo attivo degli stessi giovani, in modo tale che possano sentirsi protagonisti del processo di innovazione sociale nel loro territorio.

Riguardo ai giovani è bello quello che è scritto sul sito di un comune della nostra Italia (Fossacesia): al n. 7 del "Decalogo del buon amministratore":

"È necessario dare spazio ai giovani preparati, meritevoli e disposti a crescere e a portare avanti idee e logiche nuove facendo squadra, sostenendosi a vicenda, dedicandosi alla formazione come modello di progresso della comunità".

È necessario avvicinare i giovani ai processi di amministrazione condivisa dei beni pubblici. Bisogna generare coinvolgimento, mostrando che l'entusiasmo può essere convogliato, con impatti positivi e ricadute addirittura sorprendenti.

Combattete il **money craving***, ovvero la smania di fare soldi*

Il vostro è un popolo laborioso e intraprendente che ha prontezza nell'ideare e tentare imprese, anche rischiose, da cui può derivare utilità economica o d'altro genere. Un popolo ricco d'iniziativa nel trovare espedienti e vie nuove e che negli ultimi decenni però manifesta vistosi sintomi preoccupanti di malessere.

Il primo sintomo è quello che chiamerei il *money craving*. Il *craving* è il desiderio irrefrenabile, impulsivo per una sostanza psicoattiva, per un cibo o per qualunque altro oggetto-comportamento gratificante. Nella vostra città avete pervertito la laboriosità dei vostri padri in un desiderio impulsivo di denaro. L'economia del paese è terribilmente animata dalla pulsione smodata di fare soldi. Un'economia drogata dal malaffare, dalla frode, dal raggiro delle regole.

Il craving (smania) è la versione patologica del desiderio: è ovvio che un desiderio non più controllato produce alla fine sofferenza e vuoto. E quanta sofferenza e quanto vuoto tracima dai cuori di voi sanferdinandesi.

Tutto questo rivela la crisi del desiderio, cioè della tensione progettuale verso il futuro, della libertà di impegnarsi, della decisione ad agire. Solo il desiderio rieducato ci fa alzare gli occhi dalle reti orizzontali che ci impigliano nell'esistente, fornendo uno scopo alle pulsioni e lo slancio per vincere l'indifferenza; solo il desiderio può aiutarci a comprendere con soddisfazione il senso della complessità, vincendo la tentazione di dare un senso univoco e semplificatore a ogni cosa.

Tornare a desiderare è la virtù civile necessaria per riattivare una società troppo appagata ed appiattita. Il *money craving*, la smania del denaro fa appiattire, incattivisce, spezza i sogni, ruba il futuro, intorpidisce l'anima, genera vizi e dipendenze.

Riscattatevi dalla sindrome di Stoccolma

È un particolare stato di dipendenza psicologica e complicità e/o affettiva che si manifesta in alcuni casi in vittime di episodi di violenza fisica, verbale o psicologica. Il soggetto affetto dalla sindrome, durante i maltrattamenti subiti, prova un sentimento positivo nei confronti del proprio aggressore che può spingersi fino all'amore e alla totale sottomissione volontaria, instaurando in questo modo una sorta di alleanza e solidarietà tra vittima e carnefice.

Così si verifica un'identificazione con l'aggressore, un collegamento nel senso che l'ostaggio comincia ad avere sentimenti di identificazione, simpatia, l'apprezzamento per il suo rapitore (il film *La Bella e la Bestia* è un ottimo esempio di Sindrome di Stoccolma applicata all'amore).

Nel vostro paese è una sindrome da applicarsi all'agricoltura. Se dovessimo pensare a un titolo di film potremmo sceglie questo: *Il coltivatore e lo sciacallo*. Da una parte ci si lamenta di "carnefici" sanguisuga che prosciugano il frutto del sudore e della vostra fatica; dall'altra ci si va a consegnare volontariamente nei tentacoli della piovra, lasciandosi sedurre dall'offerta di farsi carico di tutte le fasi di lavorazione del prodotto agricolo: coltivazione, diradatura, potatura, raccolta e conferimento, per quanto riguarda le pesche; allegagione, potatura, sfemminellatura, spampinatura, raccolta e conferimento, per quanto riguarda l'uva.

E così nell'illusione di poter godere di un facile guadagno si rimane vittime di prepotenze e sopraffazione, tornandosene a casa a mani vuote e carichi di rabbia.

E tutto questo paradossalmente rafforza un legame perverso fra chi gode di una di una posizione di potere e chi diviene vittima di atteggiamenti prevaricatori e di violenza psicologica dall'altra. E

inevitabilmente ci si avvolge in una spirale sterile di alternanza tra illusione e rabbia.

E intanto i mafiofondisti vedono crescere indisturbati il loro impero, mentre la laboriosità e l'intraprendenza degli onesti è sempre più stuprata dalla libidine incontrollata di una piovra mai sazia di denaro.

Non fatevi saccheggiare il tesoro del vostro territorio, l'agricoltura. Non cedete a facili lusinghe di approfittatori senza scrupolo. Non fatevi ipnotizzare da lupi travestiti da agnelli.

Siate artigiani del bene comune

Non può esserci città vivibile senza una civiltà della cura condivisa tra donne e uomini. Svolgendo il lavoro di cura si percorrono in modo intensivo le strade urbane, si usano i servizi, si tessono le relazioni, si dà senso alle connessioni.

La cura accompagna la nostra esistenza dal grembo materno fino al nostro ritorno al grembo della terra. Abitare, come dice Heidegger, significa soggiornare con cura in questo passaggio. Per questo è fondamentale conoscerla, condividerla, darle valore politico.

Mi raccomando: cura, non manutenzione! Manutenzione è un termine che fa venire in mente attività di tipo tecnico, come la manutenzione di una motocicletta, mentre cura è un termine che fa venire in mente sentimenti come empatia, premura, partecipazione, sollecitudine, delicatezza. Ma anche preoccupazione e inquietudine per le sorti della persona o dell'oggetto di cui si ha cura, perché alla base della cura c'è sempre un'assunzione di responsabilità. E infatti il contrario della cura è l'indifferenza.

Nella nostra città urge la cura condivisa dei beni comuni. Tale cura va considerata come orgogliosa espressione di cittadinanza, di sovranità e di assunzione di responsabilità verso il paese. In queste azioni c'è tutto il valore aggiunto invisibile ma preziosissimo consistente nella ricostruzione e nel rafforzamento dei legami di comunità, nella creazione di capitale sociale, di integrazione, coesione, senso di appartenenza.

Prendersi cura dei beni comuni del proprio quartiere insieme con i vicini e gli amici aiuta le persone ad uscire dalla solitudine, a sentirsi parte di una comunità, a valorizzare le competenze nascoste. Nel caso delle persone in difficoltà, partecipare alla cura dei beni comuni insieme con gli altri abitanti del quartiere è un modo per restituire loro identità e dignità, mostrando con i fatti che anche queste persone, come tutti, sono portatrici non solo di bisogni ma anche di capacità.

Urge che facciate emergere una voglia, forse anche un bisogno, di riappropriarvi della vostra città per migliorarne la qualità a vantaggio di tutti gli abitanti.

È fondamentale osservare da parte degli amministratori una delle regole indicate al n. 6 del già citato "Decalogo del buon amministratore":

> *"Anche se di colore politico diverso, una nuova amministrazione deve impegnarsi a portare a termine ogni intrapresa avviata dall'amministrazione precedente che risulti utile per la comunità".*

Molto spesso invece noto che si gareggia a distruggere quanto fatto dall'amministrazione precedente. Sembra che come in un nuovo feudalesimo, la nostra città torna a manifestare violentemente i rapporti di forza di una fazione contro l'altra, di un partito politico contro l'altro, in dispregio del bene comune, animati dalla superba presunzione di saper fare sempre meglio degli altri.

È quanto si sta per mettere in atto nell'ennesima operazione di *restyling* del nostro tanto decantato e conteso "centro storico" che dalla fondazione del paese ad oggi è l'oggetto di trastullo di tutti gli amministratori che si avvicendano.

Il nostro Centro storico continuamente ridotto a cadavere da cannibalizzare tra le fauci di un modus di governare che si rivela sempre più incapace di futuro e sciacallo del passato.

Tra non molto si rimetterà mano alla riapertura delle strade di via Cialdini e via XXIV Maggio e al rifacimento della pavimentazione stradale delle due vie. Sono due strade già oggetto di intervento dell'amministrazione precedente.

Si assiste da una parte al paradosso di lungaggini burocratiche e indicazioni dettagliate per tutti i privati che vogliano mettere mano a restauri o ristrutturazioni di abitazioni fatiscenti del centro storico e dall'altra e a continui rimaneggiamenti dello stesso centro storico da parte delle amministrazioni su quanto da poco tempo realizzato. E il cittadino assiste impotente allo spettacolo della tracotanza delle istituzioni e allo scialo del denaro pubblico.

I piccoli centri, com'è il nostro, sono quelli dove puoi vedere ancora i bambini girare in bicicletta su un marciapiede ma dove spesso i residenti sono dipendenti dalle automobili per poter accedere ai servizi di primaria importanza. Non c'è dubbio sul fatto che quanto più le auto restano fuori dai centri cittadini, più questi ultimi diventano interessanti e attrattivi.

Curare le persone dalla dipendenza dall'automobile: un assunto che deve diventare cardine di azioni e politiche strutturate e collaborative soprattutto nei centri di piccole dimensioni come il nostro.

Si tratta di creare fiducia tra le persone per cambiare la percezione collettiva dei piccoli centri storici. Questa è un'operazione politica e culturale che i processi partecipativi possono contribuire a rilanciare restituendo agli abitanti una fotografia più completa del posto in cui vivono.

Il nostro paese ha perso le attrattive cittadine, la convivialità, la conversazione, la politica. In pratica quasi tutto ciò che rende la vita degna di essere vissuta. Quando gli interessi economici (e spesso solo di pochi, anzi di pochissimi) esercitano il diritto di prelazione su qualsiasi spazio pubblico e la socializzazione deve «ritirarsi» nei club privati, la gente corre il rischio di perdere il gusto di vivere la città e di autogovernarsi. In questo modo ad essere distrutta è in primo luogo la cittadinanza come condizione morale, intellettuale, politica. Si tratta di essere cittadini che papa Francesco, la mattina del 1° gennaio 2018, in San Pietro, ha definito gli "artigiani del bene comune", persone "che ogni giorno cercano di contribuire con piccoli gesti concreti al bene della città … che amano la loro città non a parole ma con i fatti".

Mettetevi tutti in gioco per il nostro paesello per smentire quello che Leopardi diceva degli italiani duecento anni fa, gente che appare senza presente, e a maggior ragione, senza futuro.

Rifuggite dalla crescente tendenza nel mondo e nella nostra società verso l'individualismo per costruire una civiltà dell'amore iniziando dalla parte più intima di ciascuno di voi. Nessuna società potrebbe resistere a lungo, se costruita e sottoposta in maniera organica e sistematica alla logica dell'individualismo assoluto. Non cedete all'individualismo carico di aggressività brutale e di spietatezza per cui non ha alcuna importanza se, fuori della porta di casa mia, un povero disgraziato sta morendo di fame o di freddo: l'importante è che la mia casa, la mia azienda, i miei beni, siano adeguatamente tutelati contro di lui.

Se la vostra (la nostra) città tornerà ad essere governata dai cittadini per i cittadini, potrà ancora resuscitare la sua funzione plurisecolare: può di nuovo dare forma e alimento a una vita civile la cui missione principale dev'essere, oggi, quella di fornire un modello culturale alternativo all'idolatria del denaro.

La città serve a farvi cittadini sovrani, e a farvi tutti uguali. È ancora possibile: dipende da voi. Conto su di voi. Non mi deludete. A risentirci al prossimo anno. Buona festa.

don Mimmo Marrone
parroco

Indice

EDITORIALE 203

DOCUMENTI DELLA SANTA SEDE 205

Risposta del Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, Cardinale Angelo Becciu, al nostro Arcivescovo circa il riconoscimento della Venerabilità del Servo di Dio don Ruggero Caputo 207

DOCUMENTI DELLA CEI 209

ATTI DELL'ARCIVESCOVO 213

OMELIE

In ricordo di Don Savino Giannotti. Il testo dell'omelia dell'Arcivescovo alla messa esequiale di don Savino Giannotti 215

MESSAGGI

"Più comunità". Messaggio dell'Arcivescovo in occasione della 53ª Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali 219

NOMINE

Nomina del Gruppo parroci can. 1742 CIC 222

Nomina della Commissione per la Formazione permanente del Clero 223

Comunicazione alla Chiesa diocesana relativa ai nuovi uffici e incarichi pastorali 224

Sacre Ordinazioni e conferimento di Ministeri
e Ammissioni agli Ordini sacri 228

DECRETI

Decreto di assegnazione della chiesa rurale
di Santa Maria di Giano in Bisceglie
alla Parrocchia san Domenico, con sede in Bisceglie (BT) 230

Decreto di estensione ai Vicari Episcopali
della facoltà di concessione di licenze e dispense 232

Decreto approvazione Statuto
Comitato Feste Patronali - Trani 234

Statuto Comitato Feste Patronali Città di Trani 235

Intervista a Mons. D'Ascenzo sul pellegrinaggio
a Santiago de Compostela 241

ATTI DIOCESANI 245

Gruppo di lavoro sul Libro Sinodale.
Verso un progetto pastorale diocesano 247

Ufficio per la Pastorale del Tempo libero,
Turismo, Sport e Pellegrinaggi
"La notte dei Santuari" 250

Ufficio Diocesano Arte Sacra e Beni Culturali
I Beni Culturali di proprietà ecclesiastica 251

Ritiro per la giornata di Santificazione Sacerdotale 264

Richieste di preghiere per don Savino Giannotti 265

Questionario sulla formazione del clero 266

La formazione dei presbiteri,
con i presbiteri e per i presbiteri 267

Riflessioni a conclusione del percorso formativo 2018-2019
con i diaconi permanenti 271

Ufficio Diocesano per le Confraternite
Solenni festeggiamenti del Beato Pier Giorgio Frassati,
Patrono delle Confraternite 275

La "Magna Charta" solidale
del Nazareno e della Nazarena 277

"Quando si tradisce la Costituzione,
è il momento della Resistenza" 279

Esercizi spirituali per i presbiteri 280

San Ferdinando di Puglia. Verso la chiusura del Centro di
Accoglienza Straordinaria (CAS) "Fondazione Lamacchia" 282

"Quattro consigli per rendere la città più umana".
Il testo integrale del messaggio di don Mimmo Marrone
per la festa patronale a San Ferdinando di Puglia 284

EDITRICE **ROTAS** BARLETTA
novembre 2020

CRISTO PANTOCRATORE
formella portale bronzeo (part.)
Barisano da Trani 1180-90 (?)
Cattedrale di Trani